STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

IL PICCOLO

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno **107** / *numero* **1** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **4** *gennaio 1988*

MICIDIALE RAID ED ESPULSIONI

Israele punisce

Ventun morti nei campi bombardati in Libano
Deportazione per nove palestinesi altri 186 liberati

TEL AVIV — Brusca escalation dell'attività militare nel Medio Oriente. Ieri notte, mentre l'esercito israeliano continua a mantenere un ferreo controllo sui territori occupati, pur in presenza di un sensibile riavvio verso la normalità, l'aviazione di Tel Aviv ha compiuto un micidiale raid nel Libano meridionale contro tre basi del comando generale del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, l'organizzazione responsabile dell'attacco con un deltaplano compiuto nel novembre scorso. Il bilancio è pesante: 21 morti e 30 feriti.

I missili lanciati dagli aerei con la stella di David nel campo profughi di Ein el—Hilweh e nelle vicine montagne dello Chouf hanno provocato la morte di sei guerriglieri palestinesi. Questi ultimi sono i componenti di due famiglie e fra di loro figurano alcuni bambini.

Gli israeliani hanno completamente distrutto i loro obiettivi, tre centri di comando del Fronte popolare per la liberazione della Palestina che sorgevano nel campo di Ein El-Hilweh, nei pressi del porto di Sidone, di Jiye e di Barja, altre due località vicine.

L'attacco si è iniziato alle 23 (ora locale) e non vi hanno preso parte, come annunciato da alcune emittenti libanesi, anche motovedette ed elicotteri. Quando gli è stato chiesto se le incursioni rappresentano una rappresaglia per il massacro compiuto a Kiryat Shoma da un fedayn kamikaze un portavoce militare israeliano si è limitato a rispondere: «E' una questione d'interpretazione».

Le incursioni, è stato successivamente precisato, sono avvenute mentre unità della marina israeliana martellavano l'intero distretto dello Chouf con un fuoco di copertura: l'aeronautica ha continuato a sorvolare la regione per circa due ore sparando razzi illuminanti.

Intanto, come detto, la situazione a Gaza e in Cisgiordania, sta lentamente e con difficoltà, avviandosi verso una normalizzazione. Ieri, comunque, l'esercito israeliano ha ordinato la deportazione di nove palestinesi ritenuti esponenti di primo piano di organizzazioni guerrigliere. Ad alcuni di loro erano già state inflitte in passato pene detentive per aver preso parte ad attacchi terroristici e promosso disordini. Il provvedimento fa seguito ai violenti scontri avvenuti nei territori occupati a partire dall'otto dicembre dell'anno scorso, che hanno provocato la morte di 22 persone.

Gli avvocati che assistono i palestinesi, hanno annunciato che si opporranno alle deportazioni con tutti i mezzi legali, vale a dire facendo ricorso prima a una speciale commissione presieduta da un magistrato militare e quindi alla corte suprema. Il console americano a Gerusalemme, Favid Goode, ha ribadito che il suo governo è contrario a simili misure.

La pratica di deportare i palestinesi dai territori occupati ha avuto inizio nell'agosto dell'85: da allora 19 abitanti della Cisgiordania e della striscia di Gaza sono stati costretti ad abbandonare le loro case.

Contemporaneamente alle espulsioni le autorità militari hanno liberato senza processarli circa duecento palestinesi arrestati il mese scorso per le dimostrazioni anti-israeliane nei territori occupati. Secondo la radio militare si tratterebbe di 186 persone.

Il provvedimento è stato annunciato come un gesto di «clemenza» a conferma della promessa fatta dal comandante della regione militare centrale, gen. Amram Mizna, di rilasciare parte dei manifestanti arrestati se la situazione in Cisgiordania e Gaza fosse tornata presto alla normalità.

Un segno ulteriore di questa valutazione si riscontra nelle informazioni della stampa odierna secondo cui sarebbe cominciato il ritiro dai centri più importanti dei territori dei rinforzi di soldati e di agenti di polizia ivi schierati nei giorni scorsi per prevenire lo scoppio di altri disordini in occasione dell'anniversario della costituzione di «Al Fatah» ricorso a Capodanno.

Rassegnazione e disperazione nei volti di questi due palestinesi: l'incu rsione degli aerei israeliani ha distrutto completamente la loro abitazione e ucciso i loro parenti.

PRIMO MINISTRO DAL 1979

A tutto Maggie

Carattere e fiuto politico sue doti peculiari

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Margaret Thatcher ha conquistato ieri il record della più lunga permanenza nella carica di primo ministro britannico in questo secolo. Agguantò il potere con le elezioni del 3 maggio 1979 ed è stata rieletta per la terza volta consecutiva alla guida del governo conservatore nel giugno scorso.

Il segreto di questa longevità politica può essere spiegato in vari modi, ma va ricercato soprattutto nel carattere della donna che viene a giusto titolo definita «la seconda regina d'Inghilterra».

Quando si insediò a Downing Street dopo l'ultimo quadriennio di governo laburista, Maggie fu messa a confronto con una realtà che avrebbe scoraggiato qualsiasi personaggio non sorretto da convinzioni chiare e inflessibili. L'Inghilterra stava emergendo faticosamente dal cosiddetto «inverno del malcontento» che fece registrare quell'anno il poco invidiabile primato di ventinove milioni e mezzo di giornate lavorative perdute a causa degli scioperi.

Figlia di un droghiere, la «lady di ferro» fece subito intendere che si sarebbe ispirata alla sana gestione della bottega paterna per rimettere in ordine l'economia statale. «La mia teoria economica», spiegò agli elettori, «è basata su pochi concetti che tutti possono comprendere e condividere: un'onesta giornata di lavoro per una paga appropriata; una spesa contenuta entro i limiti finanziari di cui si dispone; una parte del guadagno accantonata come risparmio per i giorni difficili; puntualità nel pagamento dei conti».

Cominciarono così gli anni di compressione della spesa pubblica, sotto l'insegna di un monetarismo esasperato. Erano finiti i giorni degli umilianti pellegrinaggi del cancelliere dello Scacchiere, per bussare alle casse del Fondo monetario internazionale sollecitando prestiti destinati a essere rapidamente fagocitati da un'inflazione rampante.

«Eravamo gli ammalati dell'Europa — ha rievocato ieri la Thatcher rispondendo agli auguri che le venivano rivolti — e oggi siamo additati dai paesi in difficoltà per la cura da seguire».

La ricetta del thatcherismo è consistita, si può dire, in una sola medicina propinata con la massima ostinazione. Non può quindi destare sorpresa che Maggie abbia dovuto disfarsi senza tentennamenti di tutti i ministri e collaboratori di governo che, per un motivo o per l'altro, denunciavano perplessità o ripensamenti sulla politica da lei prospettata. «Non ho tempo da perdere con i dissidenti interni», rivelò una volta; «Io sono a favore di un'azione governativa basata sul consenso di tutti i membri del Gabinetto». Voleva dire semplicemente che non avrebbe tollerato deviazioni dalla rotta prestabilita. E lo ha dimostrato rinnovando completamente la compagine governativa che l'affiancava quando fu chiamata a presiedere per la prima volta il Consiglio dei ministri nel maggio del 1979. Soltanto quattro dei ventidue ministri sono rimasti in carica,

Soltanto lei rimane, palesemente inamovibile, allo stesso posto dopo 8 anni e 243 giorni, che costituivano il precedente record detenuto dal primo ministro liberale Asquith tra il 1908 e il 1916. Ma a differenza di Asquith, che si concedeva lunghe crociere nel Mediterraneo e gli interminabili tornei di golf in Scozia, Maggie è un primo ministro accentratore

Uno degli ex ministri da lei licenziati, John Biffen, la definì «stalinista nei metodi» per avere proclamato nel 1981 «Il mio obiettivo è quello di cambiare gli animi».

La trasformazione della Gran Bretagna durante l'era Thatcher può essere sintetizzata in poche cifre. Le giornate lavorative perdute nel 1986 a causa di scioperi sono state 1 milione e 900 mila (rispetto ai 29 milioni e mezzo del 1979); l'incremento della ricchezza individuale in termini reali è stato del 22%; il numero dei piccoli azionisti si è più che triplicato passando da 3 milioni a 9 milioni e mezzo.

Effetti di una stabilità politica che ha mantenuto la «lady di ferro» in carica mentre altrove i nomi e volti dei capi di governo si sono succeduti freneticamente (in Italia — scrive un editorialista londinese — «con la rapidità delle Ferrari»). Perfino la cruenta spedizione delle Falkland è servita ad accrescere la popolarità della Thatcher, che molti suoi seguaci ritenevano compromessa dal ricorso alle armi contro l'Argentina. Sul piano internazionale, «la seconda regina d'Inghilterra» può addirittura vantarsi di avere anticipato il Presidente Reagan nella sua apertura verso Gorbacev, da lei definito fin dal 1984 «il leader sovietico con cui si può trattare». Con l'avvertenza «trattare sì ma da posizioni di forza»: un concetto basilare che continua a ispirare la sua politica interna ed estera.

Il premier britannico, signora Margaret Thatcher, durante una visita ai soldati della Regina.

Gullit riapre il valzer dello scudetto

MILANO — Il Milan travolge il Napoli e riapre il valzer dello scudetto. Ruud Gullit (nella foto) vince il duello con Maradona e mette il suo sigillo sulla perentoria affermazione rossonera (4-1). Napoli punti 21, Milan e Sampdoria 18: la prima sconfitta del «ciuccio» ridà speranza alle inseguitrici, anche se la Samp non è andata più in là di un pari con l'Inter e la Roma ha addirittura perso a Firenze. Servizi nello sport.

CONFINO A SAN VITO AL TAGLIAMENTO

L'ospite indesiderato

Dall'inviato
Willy Ragusin

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Un «paese ordinato» come — con una punta di civetteria — ama definirlo il sindaco Del Frè, ha la febbre a quaranta, per il «pezzo da novanta» che gli sta per capitare addosso come «indesiderato» ma obbligato ospite.

Il «pezzo da novanta» è il calabrese Saverio Mammoliti, personaggio della 'ndrangheta, con una fedina penale sporchissima, che gli ha fatto collezionare ben 73 anni di carcere: un personaggio pericoloso, come gli stessi magistrati calabresi lo hanno definito, e che sembra destinato al soggiorno obbligato qui, a San Vito al Tagliamento. Diciamo sembra perché, per prima cosa, sarà la Cassazione a pronunciarsi nel merito della sentenza che lo riguarda e poi perché — come qualcuno sostiene — «Saro» Mammoliti, prima di arrivare a San Vito, potrebbe prendere una «scorciatoia» e rendersi uccel di bosco.

Ma se la decisione della Corte d'assise d'appello di Reggio Calabria venisse resa esecutiva, e se «Saro» volesse provare a conoscere la gente friulana, allora qui a San Vito egli non troverebbe ospitalità. Troverebbe il sindaco e la giunta dimissionari e nessuno pronto ad accoglierlo. Anche perché di alberghi disponibili non ve ne sono. L'unico che c'era, «da Angelina», con 24 camere, segnalato anche dalla guida Michelin, è chiuso da un anno.

«Siamo decisi a dimetterci per protesta» ci ha detto il perito industriale Luciano Del Frè, sindaco democristiano, che abbiamo incontrato nella tarda mattinata di ieri all'Auditorium del centro civico, all'estrazione della lotteria di Natale, organizzata dall'associazione Pro San Vito per l'acquisto di uno strumento per la banda. Il sindaco ha ribadito la protesta della gente e la preoccupazione di tutti gli abitanti del paese. Ai telegrammi spediti nei giorni scorsi, alle riunioni della giunta, farà seguito oggi pomeriggio una riunione di tutti i dieci sindaci del mandamento, con la partecipazione del presidente della Provincia

Al termine della messa di mezzogiorno, in duomo, abbiamo avvicinato il parroco, mons. Nicola Biancato. «Come pastore di anime — ha detto, parlando con voce bassissima — non dovrei esprimere giudizi. Ci vorrebbero però delle leggi più adeguate al mondo d'oggi, che è così aperto, per cui il domicilio coatto nel comune di residenza sarebbe forse la cosa più logica e salutare. Qui la gente è molto tranquilla. Se c'è contrarietà, come l'ha espressa il sindaco, non è per non dare ospitalità, ma per tenere lontano un rischio che è reale; per evitare che si instauri un modo di vivere che qua non esiste ancora».

San Vito al Tagliamento (12255 abitanti, 600 chilometri esatti da Roma, gemellata con la laboriosa Stadtlohn, nel Muensterland, in Germania) ha già avuto nel passato alcuni «ospiti imposti». L'ultimo, Natale Abbate, un siciliano, era giunto il 2 aprile del 1976 dall'Asinara, per «prosecuzione di una misura prevenzionale» come aveva stabilito la Corte d'appello di Palermo con sentenza del 31 marzo 1976. Il sorvegliato speciale, che fruiva di un sussidio giornaliero del Comune, era arrivato con la moglie e la figlia (quattro anni) e aveva preso alloggio alla locanda «al Colombo». Ogni giorno si presentava regolarmente al maresciallo Pasquino dei carabinieri.

Se Natale Abbate non aveva dato preoccupazioni nei suoi cinque mesi di soggiorno, «Saro» Mammoliti le dà prima ancora di essere arrivato. Anche perché, come personaggio, è diverso di Natale Abbate. «Io non rifiuto nessuno — ha detto Mario Caravaggi, il gestore della trattoria «al Colombo» — ma ho paura per la mia clientela, che qui si trova come a casa sua. Certo, all'inizio molta gente verrà nel mio locale per vedere che faccia ha un «pezzo da novanta», ma poi, temo, arriverà anche gente nuova, che non si conosce».

POLITICA
Cicciolina
PAGINA 2

E' contestata dal partito intero, eppure Cicciolina anche ieri ha dominato la scena al congresso del Partito radicale a Bologna. Attaccata dai maggiori esponenti, ha risposto con un discorso che spesso la platea ha sottolineato con fischi e applausi. Frattanto Pannella ha detto che i giochi per la candidatura alla segreteria sono ancora tutti da fare.

MORTA
Lia Zoppelli
PAGINA 7

L'attrice Lia Zoppelli è morta ieri a Milano, dove era nata 67 anni fa, dopo una lunga malattia. Esordì nel 1939 nella compagnia Maltagliati-Cimara-Ninchi, poi recitò con Ruggeri, Benassi, Sarah Ferrati e nelle compagnie De Sica-Gioi e Calindri-Volpi-Valeri. Partecipò alla nascita del Piccolo Teatro di Milano. Lavorò molto anche per la televisione.

Bivi firma il successo alabardato

La legge del «Grezar» non perdona. Anche il Genoa è uscito con le pive nel sacco da Valmaura, trafitto dalla nona prodezza stagionale di Edi Bivi, capocannoniere del campionato di serie B. La Triestina si conferma in casa squadra irresistibile (ma domenica l'attende lo spareggio di Parma...). Nella giornata in cui l'Atalanta raggiunge al vertice il Bologna, fa sensazione la vittoria dell'Udinese a Padova (3-0!).

DISAVVENTURA A CIPRO
Ascensore, sei giorni
Sopravvive con la spesa di Capodanno

NICOSIA — Una donna di 76 anni è rimasta bloccata in ascensore per sei giorni da lunedì a sabato scorso passando così in ascensore anche la notte del 31 dicembre e il primo giorno dell'88.

L'episodio è avvenuto a Limassol nel Sud dell'isola di Cipro, Kyveli Papaioannu — racconta il quotidiano «Cyprus Mail» — lunedì scorso era andata a fare la spesa e al ritorno ha preso l'ascensore per raggiungere il suo appartamento al quarto piano del palazzo. L'ascensore si è bloccato tra due piani e nessuno ha risposto alle grida dell'anziana signora. Gli altri appartamenti del palazzo, abitati in genere nella bella stagione, in questi giorni erano tutti vuoti.

Soltanto sabato mattina degli amici preoccupati perché la donna non rispondeva al telefono si sono recati alla casa e hanno potuto liberarla. Kyvali Papaioannu è riuscita a sopravvivere grazie alle provviste che aveva fatto al mercato, ma è stata ricoverata in ospedale per disidratazione.

GIAPPONE
Portaerei prevista

TOKIO — Per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale il Giappone intende dotarsi di una portaerei che dovrebbe dislocare 15 o 16 mila tonnellate. Si tratta di un'unità simile all'inglese «Invincible» o all'italiana «Garibaldi».

In proposito esisterebbe un documento segreto filtrato alla stampa. Non si sa se la commessa sarà prerfezionata dai cantieri nipponici o si passerà l'ordine ai cantieri esteri.

CON LE MODERNE ATTREZZATURE TELEMATICHE DEL NUOVO SPORTELLO

SELF-SERVICE DI VIA DEL TEATRO 1/b

I CORRENTISTI crt POSSONO EFFETTUARE, A TUTTE LE ORE, PRELEVAMENTI, VERSAMENTI ED ALTRE OPERAZIONI BANCARIE.

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

GORIA IN MALESIA

Viaggio d'affari

Qualificata rappresentanza imprenditoriale

Dall'inviato
Florido Borzicchi

KUALA LUMPUR — All'improvviso il corteo si ferma e davanti a Goria e Andreotti compaiono due giovani con grandi maschere gialle di peluche, dalle sembianze leonine, che iniziano la danza del re della foresta. E' l'augurio di Buon Anno della comunità cinese (il 35 per cento della popolezione, quella più ricca, il 55 per cento è malese, burocrazia e classe dirigente, il restante indiano). Ma anche l'unico riferimento a un passato non tanto lontano, quando nel paese scorrazzavano le bestie cosiddette feroci, che popolarono la fantasia del buon Salgari.

Andreotti, nel sole a picco, con l'umidità alle stelle, procedeva in completo antracite, il volto bianchissimo, quasi funereo, con la consorte in abito dai vivaci colori che ogni tanto lo prendeva sotto braccio. Poco più avanti, in grigio chiaro, camminava il primo ministro Goria, dai capelli ormai grigi, quasi come quelli dell'anziano titolare della Farnesina, i Ray-Ban chiari a coprirgli gli occhi, la bionda sposa sulla sinistra. Subito dietro il presidente della Confindustria Lucchini, i direttori generali, gli amministratori delegati, i banchieri, i diplomatici, gli addetti, le reti della Rai, i giornalisti (e Prodi, presidente dell'Iri ci attende in India, sulla via del ritorno).

Per la prima volta un Presidente del Consiglio italiano giunge in Malesia, come per la prima volta domani sarà a Singapore e poi in Indonesia.

Il raid si concluderà domenica con una visita a Rajiv Gandhi, a Nuova Delhi, ma Goria volerà poi in mezzo a una foresta per salutare un missionario lombardo e già si parla di risposta astigiana-democristiana a Craxi che giungendo pochi mesi fa qui fece visita a un santone.

Ufficialmente la visita in Malesia è la cortese risposta a quella compiuta anni fa a Roma dall'uomo forte di Kuala Lumpur (le due parole significano «Città tra due fiumi», che però sono due torrentelli) Mahathir Mohamad, primo ministro e ministro degli interni da un decennio. In verità siamo venuti tra l'Australia e il Giappone per combinare qualche buon affare.

Dice Goria: «Bisognerà venire un po' più spesso e investire, per guadagnare poi in futuro». Aggiunge Lucchini: «Si è ristretto il mercato Usa del 15 per cento, sicché le nostre industrie debbono raggranellare il perduto un po' qui e un po' là». C'è chi obietta che pestare i piedi ai giapponesi a casa loro è un rischio ma è anche vero che i paesi qui attorno vogliono sfuggire al «Moloc» Giappone e cercano nuovi partners e altre fonti di investimento.

Tanto per cominciare oggi l'Agip firma con la consorella malese Petronas una cosiddetta «procuction sharing» che gli consentirà di esplorare nella provincia di Sarawak nel Borneo, finora regno della Shell, una concessione di seimila chilometri, tutta off shore. Se gli uomini di Metanopoli, che ora sono i soli a rischiare, troveranno il petrolio, di cui la Malesia è già un buon produttore (mezzo milione di barili al giorno) potrebbe poi calare in massa con tutte le aziende dell'Eni e rifarsi ampiamente.

Negli alberghi di Kuala Lumpur si sentono solo canzoni italiane e le bandierine tricolori sono a ogni angolo incrociate con quelle bianco e rosse della federazione malese, che hanno anche uno spazio blu su cui risplende una dorata spada dell'Islam, la religione di Stato, e una stella a tredici punte. Stanno a indicare i nove sultanati e i quattro governatorati che trent'anni fa, alla partenza degli inglesi (di cui è rimasta solo la guida a sinistra) si unirono per formare la Malesia.

Proprio a un tiro di fucile da qui, abita il sultano del Bruner, il più ricco del mondo, noto per avere spedito a Reagan una letterina con un milione di dollari, a favore dei contras del Nicaragua. Come la sua residenza, anche quella dei re della Malesia, è sormontata da cupole d'oro massiccio e costituisce un simbolo di unità e benessere. La federazione ha avuto, infatti, uno sviluppo «coreano», il reddito medio è sui duemila dollari, la povertà non esiste. La natura, piena di buganvillee e giacaranda, è splendida.

Ma all'orizzonte di questa Svizzera ordinata e pulita (un'eccezione di fronte ai baratri di povertà di molti paesi vicini), si addensano nuvolaglie: i prezzi delle sue materie prime (petrolio, caucciù, olio di palma e legname) continuano infatti a calare.

Dopo la tragedia, comprensione

Una folla silenziosa e commossa ha partecipato ieri, nella piccola chiesa di Zellina, al rito funebre officiato per le tre vittime della tragedia che ha sconvolto la vita del piccolo centro, 460 abitanti, alle porte di San Giorgio di Nogaro. I feretri di Enzo Sguazzin, della moglie Luisa Cettolo e della figlia tredicenne Sonia, morti in un'allucinante sequenza di sangue, che in parte resta ancora avvolta nel mistero, sono stati tumulati nel cimitero del capoluogo. Il rito è stato officiato dal parroco, don Paolo Gervasutti, che ha chiesto «comprensione e solidarietà».

RADICALI / CONGRESSO

Tutti contro Ilona la «protagonista»

RADICALI

Segretario ma chi?

BOLOGNA — Tutto è politica, niente è politica. Le due affermazioni trovano al 34.o congresso del Partito radicale la loro speculare conferma. E' politica la presenza delle più svariate componenti della società transessuali di mezza Europa, giovani di destra ecc.). E non è politica il fatto che sull'elezione del nuovo segretario di colui che, in teoria, dovrà gestire la migrazione nello spazio europeo dei radicali regni la più grande incertezza.

Forse dipende anche dal fatto che, comunque, a guidare l'astronave radicale sarà sempre il padre di tutti gli alieni, Marco Pannella. A meno che nella corsa alla segreteria non prevalgano i due rivali del pilota, cioè Massimo Teodori e Francesco Rutelli. Con Teodori e Rutelli, Pannella-pilota non è stato tenero e, forse, le sussurrate candidature di sbarramento (quella di Stanzani e Spadaccia) e quella di attesa della Bonino potrebbero cedere il posto a quella del Padre-pilota in persona.

Per il momento consultiamo la sibilla: «Il criterio per stabilie chi farà il segretario salterà fuori a bocce ferme, all'ultimo momento» ha dichiarato Pannella. «Non per tattica, ma perché solo quando ci sono tutti gli elementi si può scegliere il segretario».

Insomma è un poco come per il Movimento Popolare: la nomina del segretario segue vie insolite rispetto alla normale prassi. Ma qui di normale c'è poco. Avete mai sentito di un partito che decida di non ripresentarsi alle elezioni e di migrare altrove, nella metapolitica? Eppure qui a tutti gli invitati dei partiti tradizionali si interrogano su come verrà spartita l'eredità dei voti radicali.

Cicciolina e Pannella al congresso radicale.

BOLOGNA — Per i radicali questo sarà anche il congresso del «partito transnazionale», ma per gli altri questo è il congresso di Cicciolina. E forse lo è anche per molti radicali.

Ilona non eccita solo giornalisti dal palato grosso (accusa che puntualmente qualche santone radicale lancia dal microfono) ma intriga e terrorizza anche i militanti. Ieri ha parlato e la platea si è riempita, ha finito e si è svuotata.

Un segno, fra i tanti. Cicciolina spinge all'eccesso una capacità di protagonismo che ha fatto la forza del Pr di Marco Pannella. Lei ieri ha proclamato: «Devo ringraziare di questo l'anomalia che caratterizza la mia situazione di politico e artista hard core, che mi rende un fenomeno di costume e dà quindi risalto a ogni mia azione». «Anomalia»? Figuriamoci se Cicciolina sa cosa significhi. Ma non importa la parola. Il discorso lo ha scritto uno staff apparentemente casareccio, in realtà curato e supercontrollato da quello che è il manager, l'inventore e il suggeritore di ogni azione della pornoparlamentare: Riccardo Schicchi. Un tipetto che gira sempre per il congresso radicale con al bavero il cartellino da «iscritto» e con in mano un fascio di documenti per dimostrare «tutto quello che Ilona ha fatto per il Partito radicale».

Ilona si è infilata nel circuito «anomalo» che ha dato linfa al partito ma che, proprio perché «anomalo», può essere la sua debolezza. La ricerca di stupire è pagante, ma può anche innescare gare incontrollabili.

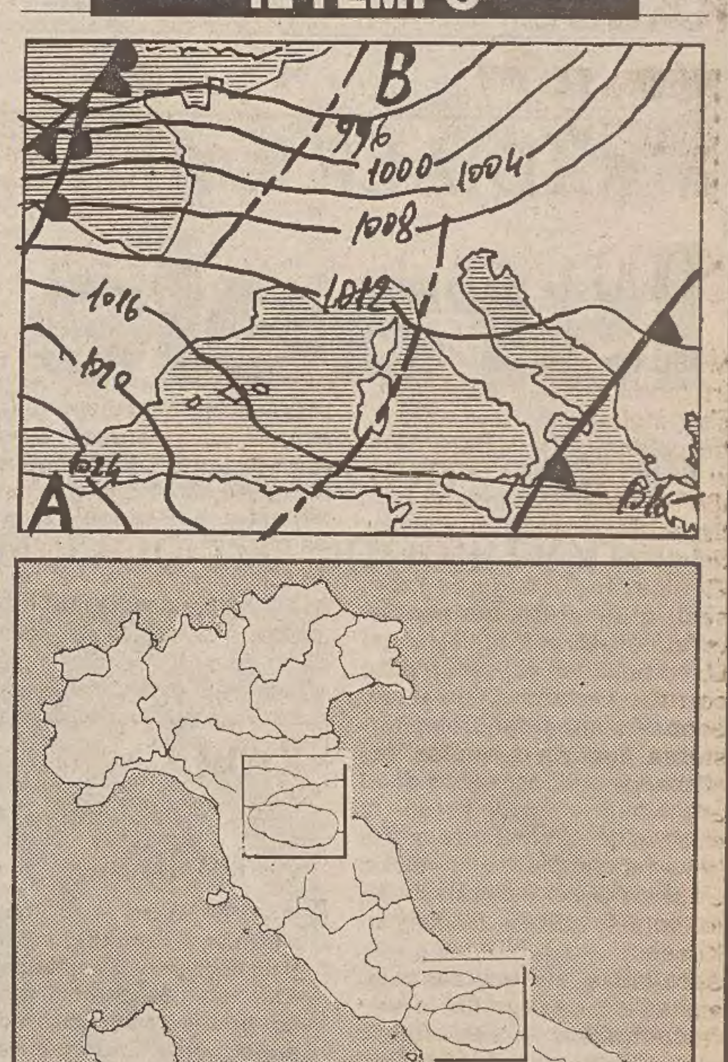
E così adesso non c'è gran dirigente radicale che non si senta in dovere di citare Ilona. In apertura di congresso Giovanni Negri («offese isteriche» le ha definite lei, fra qualche fischio ma anche molta attenzione), ieri Francesco Rutelli che ha citato le assenze dal Parlamento della pornodiva. E lei ha risposto dal microfono che era andata a far proseliti in giro per il mondo, tirando anche le orecchie al «cicciolino Andreani» perché si era dimenticato di citarla per quel che aveva fatto (88 iscritti) in Portogallo. E Renè Andreani, capo storico del Pr, è stato costretto a ringraziare pubblicamente la signora.

A un certo punto sono salite dalla platea urla terribili: «E' tutto falso; non è vero niente». Era Gaetano Dentamaro, un «compagno di Radio Radicale» citato da Cicciolina per l'aiuto che l'ignaro le avrebbe dato. Gaetano si è infuriato, è corso come un pazzo verso il palco, ha cercato di afferrare il microfono, mentre Ilona (su suggerimento di Schicchi, che stava sotto la tribuna) gli intimava «iscriviti a parlare».

Gaetano, pallidissimo, ripeteva: «Io Ilona è sei mesi che la cerco, ma riesco solo a parlare con la segretaria del segretario. Sì, io sono stato favorevole alla sua candidatura, ma volevo una pornodiva che facesse il parlamentare non un altro parlamentare che facesse il pornodivo. Sono stato utilizzato, strumentalizzato per un business» urlava Gaetano, mentre Cicciolina si faceva remissivamente intervistare dalla Rai.

[m. ma.]

IL TEMPO



Situazione: la moderata perturbazione si sposta verso Levante seguita da aria instabile.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali annuvolamenti e fenomeni residui sul settore orientale con tendenza ad ulteriore miglioramento ad iniziare da Ovest. Dalla serata nuovo aumento della nuvolosità su Piemonte e Liguria; sulle regioni centro-meridionali condizioni di variabilità con annuvolamenti più frequenti e maggiore probabilità di precipitazioni anche temporalesche. Al Sud e sulla Sicilia, dalla sera generale attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni. Dopo il tramonto intensificazione della foschia e della nebbia nelle valli e lungo i litorali.

Temperatura: in lieve diminuzione i valori minimi.

Venti: deboli moderati in prevalenza settentrionali con locali rinforzi sulla Liguria e sulle isole maggiori, tendenti a provenire da Sud-Ovest sulle regioni settentrionali.

Mari: da mossi a molto mossi il Mar Ligure, il Mare e il Canale di Sardegna e il Canale di Sicilia. Generalmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 7, 9; Bolzano -1, 6; Verona 5, 6; Venezia 4, 7; Milano 4, 7; Torino 2, 7; Mondovì 0, 3; Cuneo -2, 2; Genova 10, 16; Bologna 5, 6; Imperia 10, 15; Firenze 10, 16; Pisa 11, 14; Falconara 6, 18; Perugia 4, 9; Pescara 3, 17; L'Aquila 1, 11; Roma Urbe 5, 13; Roma Fiumicino 12, 17; Campobasso 6, 10; Bari 5, 16; Napoli 7, 18; Potenza 5, 8; S. Maria di Leuca 10, 15; Reggio Calabria 11, 17; Messina 13, 17; Palermo 12, 15; Catania 7, 17; Alghero 14, 17; Cagliari 10, 17.

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

DIREZIONE REGIONALE DEI LAVORI PUBBLICI TRIESTE

BANDO DI GARA
(estratto)

La Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione regionale dei Lavori Pubblici, intende indire una gara, da effettuarsi con il sistema di cui all'articolo 24, 1.o comma, lettera b) della Legge 8 agosto 1977, n. 584 e successive modificazioni, che ha per oggetto la progettazione esecutiva nonché l'esecuzione in concessione dell'impianto di depurazione di liquami civili ed industriali e delle opere connesse a servizio dell'area dell'Alto Tagliamento in conformità al progetto generale di massima predisposto dall'Amministrazione concedente.
L'importo dei lavori è di Lire 8.725.960.000 (ottomiliardisettecentoventicinquemilioni novecentosessantamila) esenti da I.V.A. ai sensi dell'art. 40, 1.o comma, lett. f) del decreto legge 18 settembre 1976 n. 648, convertito in legge 30 ottobre 1976 n. 730, e successive modificazioni e interpretazioni, finanziati con l'art. 2 della legge regionale 2 luglio 1986, n. 27.
La località di svolgimento dei lavori riguarda il Comune di Tolmezzo, in Provincia di Udine.
E' richiesta l'iscrizione all'A.N.C. (o albi analoghi per imprese straniere) per le categorie 12 a) e 2, per classifica non inferiore alla 7 di cui all'art. 5 della Legge 10.2.1962, n. 57, come sostituito dall'art. 2 della Legge 15.11.1986, n. 768, cioè fino a Lire 6.000 milioni. Nel caso di raggruppamento, l'impresa capogruppo dovrà essere iscritta alla categoria 12 a), classifica non inferiore alla 7 e le altre nei limiti di legge per entrambe le categorie, salva la facoltà di cui al penultimo comma dell'art. 21 della L. 8 agosto 1977, n. 584 e successive modifiche.
La richiesta della doppia iscrizione è in relazione alle caratteristiche progettuali che prevedono strutture in cemento armato di particolare importanza e per di più insistenti in zona dichiarata sismica col grado S 12.
Gli elementi di valutazione che saranno applicati congiuntamente e in ordine decrescente di importanza saranno i seguenti:
1) validità tecnica delle soluzioni proposte e loro affidabilità funzionale;
2) prezzo offerto;
3) oneri annuali di esercizio;
4) termine di esecuzione.
Le richieste d'invito alla gara, redatte in lingua italiana e in regola con le vigenti disposizioni italiane in materia di bollo dovranno pervenire alla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Direzione regionale dei Lavori Pubblici, Riva Nazario Sauro, n. 8 - 34123 - Trieste, entro e non oltre le ore 12 del giorno 29 gennaio 1988 secondo le indicazioni prescritte e unitamente alla documentazione perentoriamente indicata nel bando di gara integrale.
Le richieste d'invito non sono vincolanti per l'Ente concedente.
Il bando di gara integrale è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della C.E.E. il giorno 29 dicembre 1987 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e nel Bollettino Ufficiale della Regione.

L'ASSESSORE
arch. Adriano Bomben

SALVATA IN EXTREMIS

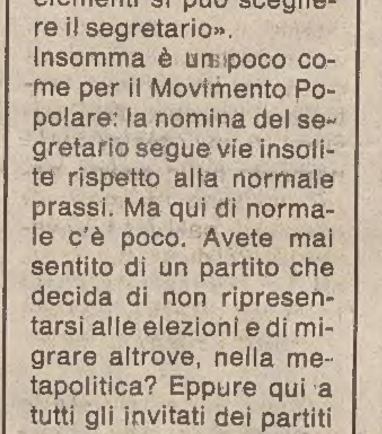
Neonata abbandonata

Il ritrovamento in un cascinale di Pomigliano d'Arco

NAPOLI — Una neonata è stata trovata abbandonata nelle prime ore di ieri, avvolta fra stracci, sulla base di un vecchio forno a legna di campagna, ubicato vicino alla cantina, in un angolo di un cortile di un'antica masseria, in via Roma, a Pomigliano d'Arco.

A fare la scoperta è stata una giovane donna, Rosaria Fantone, di 28 anni, verso le 7.30, richiamata dai vagiti della piccina. Se la bambina si salverà, lo si deve proprio al pronto intervento della donna che, dopo aver dato l'allarme nel caseggiato, ha chiesto con una telefonata l'intervento del «113» e l'invio urgente di un'autoambulanza.

Adagiata a bordo di un'auto della polizia, la piccola, 20 minuti dopo, si trovava già all'ospedale per bambini «Santobono», in via Fiore al Vomero. Nel nosocomio la



neonata, che aveva il cordone ombelicale non ancora reciso, è giunta in preda a una crisi di ipotermia, che, come ha riferito il sanitario di turno, avrebbe potuto farla morire. La piccina è stata subito messa in incubatrice, nel reparto di patologia neonatale.

Il sanitario di turno, prof. Francesco Paoli, ha detto che «le condizioni della piccina hanno subito un lieve miglioramento poco prima di mezzogiorno. La piccola — ha aggiunto il primario — che si presume sia stata abbandonata subito dopo essere venuta alla luce, ha fatto lentamente registrare un riequilibrio della temperatura. Per il momento non ci sono problemi a livello cardiaco, per cui vi sono buone probabilità di sopravvivenza».

Polizia e carabinieri, intanto, hanno cominciato le indagini per identificare la madre della piccina e le altre persone eventualmente implicate nella vicenda. I carabinieri del reparto operativo del gruppo «Napoli secondo» hanno già interrogato alcune persone che abitano nel caseggiato, dove l'ingresso è aperto. Si ritiene che la piccola sia stata collocata sul forno, vicino alla cantina, almeno tre ore prima del ritrovamento da parte di Rosaria Fantone. La piccola era adagiata su una tovaglia di tela bianca.

PETARDO

4 case in fiamme

TORINO — Quattro case sono state completamente distrutte a Buàsson di Cesana Torinese, in Valle di Susa, per l'incendio sprigionatosi — probabilmente per l'esplosione di un petardo — in una legnaia.

I vigili del fuoco di Torino sono intervenuti in forze ieri mattina quando è scattato l'allarme, anche perché fra la paglia che stava andando a fuoco sono stati scoperti due residuati bellici. Gli artificieri, in extremis, sono riusciti a disinnescarli, evitando danni maggiori.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 3 gennaio 1988 è stata di 78.800 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

© 1988 O.T.E. S.p.A.

Donati reni e cornee di Maria Stella

CATANIA — Due donne, Maria Inghilterra, di 38 anni, di Comiso (Ragusa), e Angela Guaino, di 36, di Palermo torneranno probabilmente a vedere con le cornee di Maria Stella Vigilante, la bambina di cinque anni uccisa accidentalmente da un proiettile alla testa, sparato per festeggiare l'anno nuovo. I reni della piccola saranno invece trapiantati, in un istituto specializzato romano, ad altre due bambine di Caltanissetta e di Barcellona (Messina).

Gli espianti sono stati eseguiti la notte scorsa a Catania dopo che i genitori avevano autorizzato la donazione di tutti gli organi della bambina, clinicamente morta. Le indagini svolte presso le banche dati per i trapianti, in Italia e in altri paesi europei, non ha individuato riceventi per il cuore e il fegato di Maria Stella, che non sono stati rimossi.

Subito dopo gli espianti il medico legale, prof. Angelo Chiara, ha recuperato nel cervello il proiettile che è stato consegnato al sostituto procuratore Salvatore Scalia. La polizia ha sequestrato le pistole e i fucili — regolarmente denunciati — con i quali il padre e altri parenti della vittima avevano sparato alla mezzanotte.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Non forzatevi a fare cose di cui non vi interessa nulla, date retta al vostro intuito e dedicatevi ad altro, eviterete di passare la giornata con l'impressione di essere insoddisfatti.

TORO — Andate subito a fare gli auguri all'amico che conoscete da più tempo, vi porterà fortuna! Avrete davanti a voi una giornata tranquilla, lontana dall'atmosfera dei giorni scorsi.

GEMELLI — Non esponete con troppa fretta quello che vi passa per la testa, potreste sia cadere in un imbarazzante equivoco, sia cambiare idea e non poter più rimangiarvi tutto.

CANCRO — Sarete colpiti dalle persone che si mostreranno più sensibili e di modi più cavallereschi, in quanto anche voi oggi sarete portati ad assumere queste inclinazioni d'animo.

LEONE — Chiuderete con soddisfazione il bilancio della giornata se passerete in compagnia il vostro tempo libero dando libero sfogo alla voglia di divertirvi e non pensare a cose serie.

VERGINE — Non opprimete gli altri con la vostra presenza, con il desiderio di mostrarvi migliori; fareste terra bruciata attorno a voi, restando in compagnia della vostra presunzione!

BILANCIA — Le soddisfazioni arriveranno da come si disporranno favorevolmente le cose negli affari e nelle questioni domestiche; farà da contrappeso qualche incomprensione con gli amici.

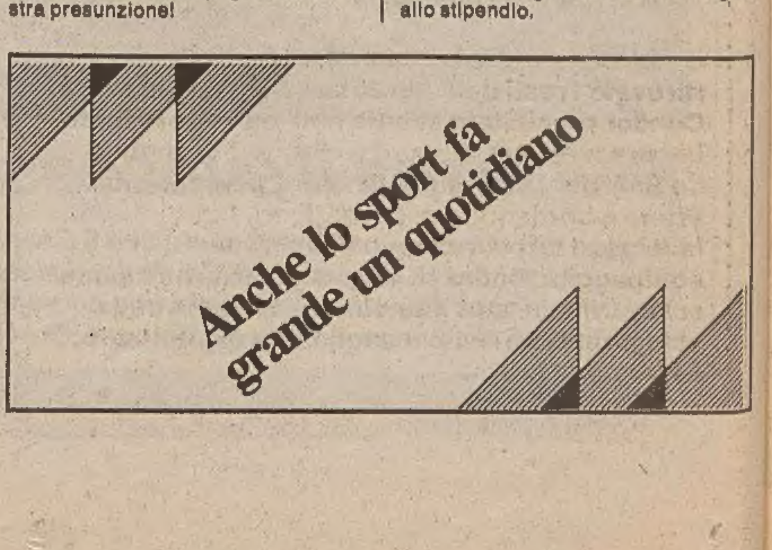
SCORPIONE — Le parole vi usciranno di bocca con estrema facilità, l'influenza delle stelle vi farà capire quanto è vantaggioso, non lesinare parole nei rapporti con altre persone.

SAGITTARIO — Tentate la fortuna, le stelle avranno un riguardo particolare per il vostro caso: un biglietto della lotteria può cambiarvi la vita! Non affidatevi però al caso per questioni più serie.

CAPRICORNO — Non accettate soluzioni che non vi soddisfano, evitate di sottoscrivere compromessi di cui non siete convinti. Le cose si rimetteranno a vostro favore. Incontrerete molte persone.

ACQUARIO — Come mi piace dirvi, oggi sarà il giorno delle «quattro A», ovvero una giornata particolarmente felice per Amore, Affetti, Arte e Amicizia. Meglio di così non potete desiderare.

PESCI — Cercate le vostre soddisfazioni fuori da quello che è il vostro lavoro, o rischiate di perdere a poco a poco il contatto con le persone e gli interessi non legati allo stipendio.



KABUL / CORRISPONDENZA DELLA «TASS»

Rifornimenti a Khost

5000 tonnellate di merci - «Minime» le perdite governative

MOSCA — Negli ultimi quattro giorni sono arrivate nella città afghana di Khost quattro colonne di autocarri che vi hanno portato cinquemila tonnellate di rifornimenti utilizzando la strada proveniente da Gardez liberata il 29 dicembre scorso dall'assedio di cui la stringevano da tempo i guerriglieri.

Lo annuncia la «Tass» in una corrispondenza da Kabul, dopo che nei giorni scorsi la stessa agenzia sovietica, la «Pravda» e la televisione avevano fornito ampi resoconti sulla dura battaglia tra le truppe afghano-sovietiche e i guerriglieri per il controllo della strada tra Gardez e Khost.

Secondo le fonti sovietiche e afghane, tra le loro file vi sarebbero state «perdite minime», mentre sarebbero stati duemila i combattenti afghani uccisi nei combattimenti che hanno visto l'impiego massiccio dell'aviazione e dell'artiglieria.

Khost era assediata da anni e la popolazione affamata era rifornita con difficoltà dagli aerei di Kabul, che però dovevano evitare la contraerea dei ribelli afghani. La strada tra Gardez e Khost è lunga 125 chilometri e viene presidiata giorno e notte dalle truppe afghano-sovietiche con due postazioni ogni chilometro. Al trasporto delle merci verso Khost oltre agli autocarri del governo — precisa la Tass — partecipano anche trasportatori privati lungo la strada che ora può essere percorsa anche dai taxi. Nel frattempo continua l'opera di ricerca dei depositi di armi nelle zone lungo la strada, abitate da gente della tribù «Jadran». Sabato è stato trovato un deposito di munizioni — prosegue la Tass — con «dozzine di missili, 25 casse di proiettili antiaerei ed esplosivi».

In altre regioni dell'Afghanistan le forze governative stanno conducendo operazioni «dirette all'eliminazione delle bande estremiste». «Su richiesta della popolazione locale è stato snidato un gruppo di criminali che avevano compiuto rapine sulla strada Kabul-Laghman».

«Molti gruppi di opposizione che comprendono la futilità della lotta armata — continua la Tass — hanno messo fine alla Resistenza. Un altro gruppo che operava nel distretto Imam-Sahib ha deposto le armi già diversi giorni fa».

Secondo la stessa corrispondenza della «Tass», gli ex combattenti dopo aver espresso la loro dispinibilità a unirsi al processo di «riconciliazione nazionale», partecipano all'opera di ricostruzione economica. Citando poi l'agenzia afghana «Bakhtiar» la «Tass» afferma che «dozzine di afghani che avevano lasciato il paese per varie ragioni» stanno tornando ogni giorni in Afghanistan come ha fatto un gruppo di 200 profughi della provincia di Helmand.

Sempre la «Tass», riprendendo un'informazione dell'agenzia ufficiale del regime afghano «Bakhtiar», in un dispaccio da Kabul, dà notizia dell'avvenuto arresto in Afghanistan di un cittadino tedesco di origine turca, Osman Demir, accusato di attività sovversive.

Secondo il dispaccio, Demir venne reclutato dai servizi tedeschi occidentali nel 1982, dopo essere immigrato nel paese, e ha ora il grado di tenente. Nel 1986 e nel 1987 — secondo i risultati di un'inchiesta della magistratura afghana — Demir «penetrò illegalmente attraverso la frontiera afghana come membro di formazioni controrivoluzionarie, e svolse ufficialmente mansioni di istruttore nell'addestramento di controrivoluzionari al lancio di missili antiaerei Stinger».

Sempre secondo l'inchiesta giudiziaria riferita dalla «Tass», «il suo compito principale era raccogliere dati militari e altre informazioni segrete, nonché reclutare cittadini afghani e pachistani per i servizi di spionaggio della Germania occidentale».

«Demir — si legge ancora nel dispaccio della Tass — ha consegnato ai servizi di sicurezza afghani lettere, indirizzi e numeri di telefono di queste persone, e ha fornito informazioni che mettono a nudo le attività di spionaggio della Germania occidentale in Afghanistan».

Intanto Alain Guillo, un giornalista free-lance francese catturato il 12 settembre scorso in Afghanistan, ha respinto, in un'intervista fattagli nel carcere di Kabul e pubblicata dal quotidiano sovietico «Komsomolskaya Pravda», le accuse di spionaggio rivolte contro di lui.

Nell'intervista Guillo, un fotografo di 45 anni che lavorava per l'agenzia francese Sygma, afferma che, al momento della sua cattura, egli stava recandosi ad Andkhoi (Afghanistan settentrionale) per realizzarvi un servizio filmato e vedere degli amici che aveva conosciuto in un precedente soggiorno.

Il giornale della gioventù sovietica secondo cui il fotografo comparirà quanto prima davanti a un giudice, accusa Guillo di aver raccolto informazioni «sulla composizione, gli equipaggiamenti e i capi delle bande di mujaheddin.

KABUL

Fermezza di Reagan

WASHINGTON — Il Presidente americano, Ronald Reagan, ha assicurato ai guerriglieri afghani che continuerà ad appoggiarli fintantoché le truppe sovietiche in Afghanistan continueranno a lottare contro di loro. Lo scrive la «Washington Post», citando fonti dell'amministrazione americana.

Il giornale precisa che tali assicurazioni sono contenute in un messaggio inviato da Reagan al leader della guerriglia afghana, Maulawi Yunis Khalis, nel momento in cui il sottosegretario di Stato americano Michael Armacost partiva, sabato, alla volta del Pakistan per colloqui — il cui tenore non è stato rilevato — sul futuro ruolo degli Stati Uniti nel conflitto afghano.

Secondo il giornale, tali colloqui tra Armacost e i dirigenti pachistani potrebbero vertere sulla posizione dei due paesi di fronte al progetto sovietico di un ritiro delle proprie truppe dall'Afghanistan e sulla situazione dei profughi afghani in Pakistan.

Intanto il Cremlino starebbe esaminando l'ipotesi di un governo afghano del quale potrebbe non fare parte l'attuale Presidente Najibullah. Lo affermano a Mosca fonti diplomatiche occidentali che fanno riferimento a conversazioni confidenziali con funzionari del ministero degli esteri sovietico.

Secondo queste fonti il Cremlino sta affrontando il problema politico che si porrebbe in Afghanistan una volta attuata la decisione di ritirare le truppe sovietiche.

KABUL / DAL PAKISTAN

Rinforzi mujaheddin

A migliaia avanzano verso Khost

ISLAMABAD — Parecchie migliaia di «mujaheddin» hanno lasciato la città di frontiera pachistana di Miran Shah per rafforzare le posizioni dei guerriglieri presso la città afghana di Khost, nella provincia orientale di Paktia.

Lo hanno indicato diverse fonti concordanti a Islamabad, precisando che la resistenza afghana sta aumentando le sue attività in concomitanza con i tentativi delle truppe governative e sovietiche per porre definitivamente termine all'assedio di Khost.

Allo scopo di ridurre la pressione delle forze afghano-sovietiche a Paktia, in particolare, i guerriglieri starebbero intensificando le loro azioni nella provincia orientale di Ningarhar, in quella occidentale di Herat, in quelle meridionali di Kandahar e Ghazni e in quelle settentrionali di Parwan, Faryab e Farah.

Gli insorti avrebbero, inoltre, effettuato attacchi contro convogli sulla strada tra Kabul e Logar, in modo da impedire l'affluire di rifornimenti verso Paktia.

Successivamente un diplomatico afghano in servizio a Islamabad ha detto che un consigliere statunitense e un altro di cui non è stata accertata la nazionalità sono rimasti uccisi nei combattimenti che oppongono le truppe sovietico-afghane ai mujaheddin che assediano la città di Khost.

Qudratullah Ahmadi, incaricato d'affari afghano a Islamabad, ha detto che i due uomini figuravano in un gruppo di circa 50 consiglieri — per lo più «americani e francesi» — che addestrano e guidano i guerriglieri che lottano contro il regime di Kabul.

D'altra parte il diplomatico ha confermato l'arrivo a Khost di 726 autocarri carichi di oltre 5.000 tonnellate di viveri per la popolazione assediata dai mujaheddin. «Le operazioni — ha detto Qudratullah — non sono tuttavia concluse in quanto ci sono ancora gruppi di controrivoluzionari che attaccano con razzi dalle montagne circostanti Khost».

Da parte sua il giornale del governo sovietico, la «Izvestia», scrive che l'Iran addestra guerriglieri afghani in scuole speciali e «sul campo» facendoli partecipare alla guerra del Golfo.

Citando un ex guerrigliero afghano, Said Ahmad, 25 anni, il giornale scrive che circa 1200 afghani hanno partecipato a corsi della durata di tre mesi in una scuola presso Teheran, venendo addestrati all'uso di esplosivi, a combattimenti corpo a corpo e alla difesa dei gas lacrimogeni.

«Dopo tre mesi — afferma Ahmad — tutti i partecipanti al corso vennero inviati al fronte della guerra Iran-Iraq per un periodo di "pratica"». Ahmad dice di essere tornato a Teheran dopo dieci mesi al fronte e che oltre 100 afghani sono morti durante l'addestramento.

Egli sarebbe quindi rientrato clandestinamente in Afghanistan con il gruppo di guerriglieri di cui faceva parte consegnandosi però poi alle forze governative, assieme ad altri compagni, in quanto disgustato da ciò che aveva visto in guerra.

Ahmad ha citato la scuola di Khatem-Ol-Anbia, un tempo usata per addestrare combattenti iraniani e dal marzo del 1986 adibita all'addestramento dei guerriglieri afghani.

Intanto il ministero degli esteri della repubblica afghana ha inviato una protesta al governo del Pakistan per un duplice sconfinamento nello spazio aereo afghano da parte di elicotteri pakistani avvenuto il 28 dicembre scorso. Lo riferisce l'agenzia sovietica «Tass», citando l'agenzia afghana Bakhtiar.

Nell'esprimere la protesta per la provocatoria azione delle forze armate pakistane, il ministero degli esteri afghano ha messo in guardia il governo pakistano.

Più di cinquecento persone sono sfilate tra Fort Erie (Ontario) e Buffalo (New York) per protestare contro l'abbattimento delle barriere fiscali tra Canada e Stati Uniti sancito dall'accordo firmato ieri.

FIRMATO L'ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO

Usa e Canada più vicini

Forse Reagan verrà in Europa prima del vertice di Mosca

WASHINGTON — Il Presidente americano Ronald Reagan e il primo ministro canadese Brian Mulroney hanno firmato ieri l'accordo, già annunciato, che liberalizza gli scambi commerciali tra i loro due paesi e che, se sarà ratificato, creerà la più vasta zona di libero scambio del mondo, molto più grande della Cee. Lo ha reso noto la Casa Bianca, precisando che Reagan ha firmato il testo a Palm Springs, in California, dove ha trascorso fino a ieri le vacanze di Capodanno, mentre il primo ministro canadese lo ha siglato a Ottawa dopo una breve conversazione telefonica con Reagan.

Per entrare in vigore l'accordo dovrà essere ratificato dal Congresso americano e dal Parlamento canadese. Il testo, frutto di due anni e mezzo di negoziati, prevede essenzialmente l'eliminazione entro dieci anni di tutte le tasse sulle merci scambiate tra i due paesi; prevede anche la riduzione degli ostacoli non tariffari agli scambi commerciali e regolamenta gli scambi bilaterali nei settori degli investimenti e dei servizi.

Dopo la firma, Reagan ha detto che si tratta di «un accordo storico per le due parti che avrà importanti ripercussioni sul piano internazionale. Noi speriamo che l'esempio americano-canadese contribuirà a dare il tono ai negoziati commerciali multilaterali dello Uruguay-round». Usa e Canada sono i principali partner commerciali l'uno dell'altro, con scambi di beni e servizi nel 1986 di oltre 150 miliardi di dollari.

Nel frattempo si è saputo che il Presidente americano potrebbe compiere un viaggio nell'Europa occidentale la primavera prossima, sei settimane prima di una visita a Mosca per il previsto incontro al vertice col leader del Cremlino Mikhail Gorbacev. Lo ha scritto ieri il quotidiano «Washington Post», aggiungendo che il viaggio in Europa avrebbe lo scopo di rassicurare gli alleati circa l'impegno statunitense per la difesa del continente.

Citando un alto rappresentante governativo in villeggiatura a Palm Springs, il giornale afferma che il viaggio presidenziale in Europa è alquanto probabile.

Quanto al vertice con Gorbacev, la cui data non è stata ancora ufficialmente stabilita, secondo il rappresentante governativo gli organizzatori ritengono che possa svolgersi alla fine di maggio o all'inizio di giugno.

Un paio di settimane dopo il ritorno da Mosca, aggiunge il «Washington Post», Reagan si recherà in Canada per un vertice economico dei sette paesi maggiormente industrializzati. Tra i prossimi impegni del capo della Casa Bianca, il quotidiano indica anche un viaggio in Messico dal 14 al 20 febbraio per colloqui col Presidente Miguel De La Madrid.

Nel suo consueto radiomessaggio del sabato, il primo del 1988, nel frattempo, Ronald Reagan ha fatto appello al Senato Usa affinché ratifichi rapidamente il trattato da lui firmato il mese scorso con il leader sovietico Mikhail Gorbacev per l'eliminazione dei missili nucleari a breve e medio raggio.

Parlando del trattato, Reagan ha affermato che esso costituisce «un buon affare per gli Stati Uniti e per i suoi alleati e un passo in direzione di una pace più sicura per il mondo intero».

Il Presidente degli Usa ha quindi sollecitato il Senato a ratificare il trattato in tempi brevi, com'è richiesto dalla Costituzione americana.

Trovato il relitto

ISTANBUL - Le squadre di soccorso hanno ritrovato i resti dell' aereo della società tedesca Condor precipitato sabato nell' entroterra turco, nei pressi di Seferihisar, a circa 40 chilometri da Smirne. Tutte morte le sedici persone che erano a bordo (undici passeggeri, tutti lavoratori turchi e cinque membri dell' equipaggio): finora sono stati recuperati cinque corpi. Difficile stabilire per ora le cause della sciagura: l' ipotesi più attendibile è quella di un' esplosione in volo.

LA TRAGEDIA NEL METRO' A LONDRA

Attentato e non incendio?

Lo sostiene un periodico in base a un rapporto dei «trasporti»

Testimoni avrebbero notato un uomo fuggire da un tombino dopo lo scoppio delle fiamme

La polizia per ora smentisce

LONDRA — Fu un attentato l'incendio che, il 18 novembre, provocò 30 morti nella metropolitana di Londra, secondo il rapporto di alcuni funzionari dell'azienda dei trasporti rivelato dal settimanale «Mail On Sunday». Il giorno dopo l'incendio un portavoce della polizia aveva escluso l'ipotesi del dolo. Secondo il «Mail On Sunday», questa conclusione è stata messa in dubbio da alcuni testimoni che notarono un personaggio sospetto armeggiare nella stazione di King's Cross, dove poco dopo divampò l'incendio.

Il rapporto, scrive il settimanale, è opera di alcuni ispettori dell'azienda dei trasporti e funzionari di polizia, e sarà presentato alla commissione d'inchiesta nominata dal governo. Ufficialmente, la polizia rimane convinta che l'incendio sia stato un incidente.

Un quarto d'ora prima dell'incendio, scrive il settimanale, un misterioso personaggio fu visto sbucare da un tombino che dà accesso alla sala dei macchinari sotto la scala mobile nella stazione di Kimg's Cross, dove sembra abbiano avuto origine le fiamme. Lo notarono un poliziotto, un inserviente della metropolitana e due passeggeri. Indossava una tuta da meccanico.

Nell'azienda dei trasporti, nessuno ha saputo spiegare chi fosse l'uomo e cosa facesse nella sala macchine. Secondo il «Mail On Sunday», un uomo con la tuta da meccanico era stato notato poco prima di un altro incendio nella metropolitana, scoppiato nel 1985 in una sala macchine nella stazione di Green Park.

L'ispettore di polizia Tony Clift, che indaga sull'incendio a King's Cross, ha confermato che sono stati ricostruiti due identikit dell'uomo con la tuta, ma «talmente diversi che potrebbero riferirsi a due persone distinte». L'ispettore Clift aveva escluso subito l'ipotesi dell'attentato perchè sul luogo dell'incendio non erano stati trovati petrolio nè paraffina e ha dichiarato di non aver cambiato parere.

«Non vi è assolutamente alcun indizio che faccia pensare a un attentato e non sarà diffuso alcun identikit», ha dichiarato da parte sua l'ispettore Chris Connell, uno dei funzionari di polizia che conducono le indagini.

Un portavoce dell'azienda dei trasporti ha affermato che l'articolo del settimanale è «impreciso». Il rapporto della commissione d'inchiesta aziendale, ha spiegato, esaminerà tutte le ipotesi possibili ma non trarrà alcuna conclusione.

«Tutte le ipotesi, comprese quelle sollevate dai giornali, saranno esaminate seriamente», ha dichiarato il portavoce.

SUD AFRICA

Altra strage insanguina le township

Dieci neri massacrati

JOHANNESBURG — Dieci neri sono stati uccisi in una nuova fiammata della cronica lotta fratricida che insanguina da oltre un anno l'anello di township attorno a Pietermaritzburg, capitale della provincia sudafricana del Natal e che ha causato la morte di 268 persone nel 1987.

La polizia ha precisato che cinque neri sono rimasti uccisi in uno scontro tra fazioni rivali avvenuto a Mpumuza.

La lotta vede impegnati sostenitori del principale movimento d'opposizione interna all'apartheid, «Fronte democratico unito» (Udf) e quelli del partito conservatore a base etnica zulu, «Inkhata».

A nulla sono valsi finora contatti tra i dirigenti delle due formazioni politiche o appelli lanciati dalle autorità religiose, tra le quali l'arcivescovo anglicano di Città del Capo e premio Nobel per la pace 1984, Desmond Tutu, per porre fine alla violenza.

Secondo la maggior parte degli osservatori le differenze tra Inkhata e Udf si sono esacerbate dopo che quest'ultimo ha cercato di «infiltrarsi» nelle township.

La polizia, nel suo rapporto di ieri mattina ha affermato che i cadaveri di altri tre neri pugnalati a morte da gruppi rivali sono stati rinvenuti a Deda, mentre a Taylor's Halt e Slangspruit gli agenti hanno trovato i corpi di un ragazzo di 13 anni e di uno di 20.

Il numero delle vittime annunciate ieri è il più elevato in questi primi giorni del 1988 e porta a undici il totale dei morti nella zona di Pietermaritzburg dal giorno di Capodanno.

Tutu aveva rivolto alcuni giorni fa ai contendenti un pressante appello affinché dichiarassero «inequivocabilmente» la fine di ogni violenza con l'inizio del 1988.

BRATISLAVA

Dubcek malato a vent'anni dalla primavera di Praga

PRAGA — Alexander Dubcek, antesignano della politica di rinnovamento che ha trovato un convinto assertore nel leader sovietico Mikhail Gorbacev, trascorre il ventesimo anniversario della sua elezione a capo del Partito comunista cecoslovacco in precarie condizioni di salute.

Contattato per telefono presso la sua abitazione a Bratislava, l'artefice della «primavera di Praga», il fenomeno riformista che fu interrotto nell'agosto del '68 dall'intervento dei carri armati sovietici, ha detto di avere una polmonite e la febbre alta.

Dubcek (fu eletto durante il plenum del Pc cecoslovacco che si svolse dal 3 al 5 gennaio del '68 e fu destituito nel '69) ha evitato di rispondere ad alcune domande «insidiose».

Così ha detto che al momento non se la sentiva di esprimere un commento sull'evento che mise in moto il processo che andò sotto il nome di «primavera di Praga».

Anche sull'elezione alla guida del Pc cecoslovacco di Milos Jakes, subentrato il mese scorso al suo successore Gustav Husak, Dubcek ha preferito non fare commenti.

MOBILITATI OLTRE 1400 AGENTI DOPO IL PESTAGGIO DI DUE NERI

Brooklyn assediata per impedire disordini razziali

Servizio di **Alessandro Pioli**

NEW YORK — Per ventiquattr'ore Brooklyn è rimasta presidiata dalla polizia. Oltre 1400 agenti a piedi e a cavallo, cani, elicotteri, auto blindate. Si teme lo scontro razziale in seguito all'ultimo episodio di violenza. La notte di Natale due fratelli neri, Steven e Silvester LaMonde, dopo aver cenato con la famiglia, si sono messi a raccogliere lattine di alluminio dai bidoni della spazzatura lungo la Bath Avenue nel quartiere di Bensonhurt, una zona ad alta concentrazione italo-americana e bianca, erano le 10 di sera, in pochi minuti sono stati accerchiati e pestati a sangue da una banda di giovani coi giubbotti di jeans che urlavano «questa è la nostra Howard Beach».

L'intervento della polizia ha salvato i due ragazzi di colore, ma gli attivisti della comunità nera sono furiosi. Ieri hanno fatto convergere nella zona del pestaggio centinaia di manifestanti per dar vita a una delle più dure proteste anti-razziali degli ultimi anni. La polizia sapeva che gli abitanti di Brooklyn erano decisi a impedire la manifestazione cacciando i negri dai loro quartieri. Le strade di Bensonhurt per gran parte della giornata sono state bloccate e protette da un lunghissimo cordone di agenti in tenuta anti-guerriglia.

Gli abitanti del quartiere avevano innalzato slogan razzisti e qualcuno ha fatto sventolare sul tetto anche la bandiera italiana. Il punto di massima tensione si è avuto quando improvvisamente il corteo con tutta la gente di colore invece di rispettare il «tracciato protetto» ha deviato improvvisamente puntando diritto verso il grande complesso di case «Marlboro» dove la notte di Natale era avvenuto il pestaggio. Anche i contro-manifestanti bianchi si sono mossi in quella direzione e la polizia per qualche minuto è rimasta spiazzata, lasciando la zona scoperta.

Lo scontro è stato evitato d'un soffio per l'arrivo a sirene spiegate di numerose macchine federali, ma la tensione in tutta la zona rimane altissima. Durante i discorsi dei leader neri che guidavano la protesta gli anti-dimostranti bianchi urlavano «andatevene, tornate nelle vostre baracche». I negri hanno marciato per quasi tre chilometri nel grande quartiere di Brooklyn e gli elicotteri hanno continuato per tutto il pomeriggio a volteggiare sulla zona. E' stata una giornata da alta elettricità, che in quest'ultimo periodo si stanno pericolosamente infittendo.

Proprio alcuni giorni fa si è concluso infatti il processo di Howard Beach. Tre giovani bianchi sono stati condannati per omicidio colposo in seguito alla morte di un ventitreenne di colore, massacrato con mazze da baseball vicino a una pizzeria di Brooklyn nel 1986 insieme ad altri due amici. Il giovane in realtà non morì per il pestaggio ma venne travolto e ucciso da un'auto mentre disperato e sanguinante stava tentando di sfuggire ai suoi assalitori lungo una corsia dell'autostrada. Esattamente un anno dopo il pestaggio si è ripetuto a pochi chilometri di distanza in una zona «bianca» e dove la comunità italo-americana è molto forte e ben inserita.

ANNIVERSARIO

Ricorre il decimo anniversario della scomparsa del

DOTT.

Giorgio Russini

Con immutato affetto Lo ricordano a quanti Lo hanno stimato e Gli hanno voluto bene.

I familiari

Trieste, 4 gennaio 1988

– Per intanto xe rivada la benzina...
INSERZIONE A PAGAMENTO

IL PICCOLO

Trieste

Anno **107** / *numero* **1** / *L.* **800** *Lunedì* **4** *gennaio* *1988*

– ... Sì, ma iera solo che la prima in Lista...
INSERZIONE A PAGAMENTO

POLITICA

Incombono i ricorsi

Come sarà il 1988 sotto il profilo della politica locale? Sicuramente interessante considerato che per Trieste e il Friuli Venezia Giulia è un anno di elezioni. In municipio intanto, il 1988 è subito atteso per alcune importanti decisioni del comitato di controllo che riguardano la prima seduta sulla proposta di revoca del sindaco e quella successiva della giunta. Quest'ultima con una contestata decisione aveva infatti archiviato il caso. Si erano espressi favorevolmente LpT, Psi e il repubblicano Pacor, contro Dc e Arnaldo Rossi del Pri, con evidente frattura all'interno dell'edera. Il socialdemocratico De Gioia era assente.

Sulle due sedute pendono però alcuni ricorsi da parte dei comunisti e del Movimento Trieste. Il comitato di controllo si riunisce oggi in mattinata, ma non è detto che abbia già a disposizione le due delibere.

I ricorsi che pendono sono i seguenti: sulla seduta del consiglio comunale uno è stato presentato dal Pci e uno dal Movimento Trieste. Le due forze politiche sostengono che a presiedere la riunione sulla proposta di revoca non doveva essere il sindaco Staffieri ma l'assessore anziano. Parovel ha presentato anche un ricorso sul verbale steso in 32 pagine in quanto così si sarebbe violato quel requisito di segretezza dei lavori previsto dalla legge.

Sulla seduta della giunta che ha archiviato il caso hanno nuovamente eccepito Pci e Movimento Trieste. I motivi di illegittimità in questo caso secondo i ricorrenti sarebbero due: il sindaco che ha votato per se stesso benché parte in causa e il fatto che la giunta non abbia la facoltà di annullare le altre due riunioni del consiglio comunale previste dalla legge.

La parola fine sulla proposta di revoca potrebbe insomma non essere stata ancora scritta. Vedremo cosa deciderà il comitato provinciale di controllo.

PUNTO FRANCO VECCHIO

«Sfratto alle auto»

Altra emorragia di parcheggi: l'area è demaniale

In piazza Duca degli Abruzzi sono comparsi i profilati tubolari per impedire il parcheggio sull'area demaniale. (Italfoto)

In attesa che la città sia dotata di adeguati parcheggi per le auto, si tolgono intanto i posteggi che c'erano. E' il caso di piazza Duca degli Abruzzi, all'ingresso del Punto franco vecchio, dove l'Ente porto, che ha competenza sull'area in quanto demaniale, ha vietato rigorosamente la sosta delle auto in una ampia zona a ridosso della Casa del lavoratore portuale.

Una complessa ordinanza dell'Ente portuale ha voluto far piazza pulita di tutte le vetture che, nonostante i precedenti cartelli, sostavano comunque in quel punto delle Rive, data la fame che c'è nella zona di spazi dove lasciare la macchina. L'area demaniale marittima è stata così delimitata da profilati tubolari, oltre i quali sono consentite esclusivamente la circolazione degli autoveicoli diretti e provenienti dal Portovecchio .

Un'altra area, a ridosso della precedente, in direzione di palazzo Carciotti, è stata altresì riservata alla Capitaneria di porto, con ulteriore sottrazione di posteggi usati dai cittadini.

L'ordinanza dell'Ente porto istituisce inoltre un divieto di sosta permanente dall'uscita dell'area recintata fino al termine del Ponte Bianco, sul lato destro della carreggiata, nonchè un divieto di sosta permanente sul Ponte Bianco, per tutta la lunghezza del marciapiede posto sul lato sinistro della carreggiata. Viene anche regolamentata la circolazione in piazza Duca degli Abruzzi, con uno Stop e un divieto di svolta a sinistra per le macchine che escono dal distributore di carburanti in direzione della Pescheria e oltre.

BAR BARRIERA

Giovani «vivaci»

Identificati dalla polizia

Acque agitate al bar «Barriera». Prima ci si sono messi i ladri, poi alcuni ragazzi piuttosto «vivaci». I soliti ignoti avevano preso di mira il locale sei giorni fa. I ragazzi lo hanno fatto l'altra notte. Secondo il marito della proprietaria hanno cercato di togliere la protezione posta davanti alla vetrina infranta da chi aveva rubato.

Giuliano Bazzero, 44 anni, via Valmaura 61, li ha inseguiti lungo corso Saba. E' giunta una «volante» e ha bloccato sei ragazzi, di cui due minorenni. «Non abbiamo fatto nulla», hanno protestato i giovani, ma i poliziotti li hanno identificati. Sono Claudio Marin, 24 anni, via Maclic 18, Freddy Saba, 23 anni viale D'Annunzio 38, Marino Cociancich 30 anni, via Maclich 28, Giulio Mosetti, 18 anni, via Pasteur 23. I due minorenni abitano uno in via Trissino, l' altro in via Carducci. Giuliano Bazzero e sua moglie Loredana Garofalo hanno preannunciato che denunceranno i sei ragazzi.

COINVOLTE TRE AUTO

Incidente sulla 202

Solo un ferito, ma gravi danni

Incidente con gravi danni per le tre auto coinvolte ieri pomeriggio sulla 202, ma per fortuna con un solo ferito leggero. Si tratta di Ivan Fornito di 13 anni che è stato ricoverato al Burlo Garofolo con una prognosi di dieci giorni. Si trovava in macchina con il padre Salvatore abitante a Maniago che era al volante di un'Alfa 75 targata Pn 226035.

Le altre due macchine coinvolte sono una Talbot Horizon (Ts 278378) guidata da Antonio Verlicchi di 45 anni residente in via Caccia 13 e una Mercedes 190 (Ts 270630) condotta da Enzo Canarutto di 67 anni.

I rilievi sono stati effettuati dalla Polstrada. Stando alle prime ricostruzioni, ma le cause sono in corso di accertamento, la Mercedes che procedeva con direzione Trieste avrebbe tamponato le due auto in sosta.

A riportare i danni più gravi sono state la Mercedes e l'Alfa 75.

A SANTA CROCE

Scoppio: ustionato

Fuga di gas distrugge una casa - Grave un giovane

Servizio di
Claudio Ernè

E' entrato in casa e ha acceso la luce. Lo scoppio lo ha investito. Gli occhi, la faccia, le mani, tutto il corpo. E' uscito urlando nel cortile mentre il tetto crollava. Era l'una di notte e a Santa Croce tutti sono stati svegliati dalla deflagrazione. L'hanno scambiata per lo scoppio di una bomba. Adesso Fulvio Micol, 26 anni, marmista alla ditta « Pizzul», è ricoverato nella divisione dermatologica dell'ospedale Maggiore. «Prognosi riservata» sta scritto sulla cartella clinica. Lo scoppio del gas della bombola con cui alimentava una stufetta gli ha procurato ustioni di terzo grado al volto e alle mani. Di secondo alle gambe.

«Ho sentito un botto tremendo» racconta sconvolto Cesare Sulli, 50 anni, operaio all' Arsenale triestino San Marco. Abita nella casa accanto ed è il futuro suocero di Fulvio Micol. « Ho sentito i muri crollare. Poi ho visto Fulvio uscire barcollando. Era disfatto... mia figlia Daniela si è messa a gridare. Io ho pensato a spegnere le fiamme e ad avvisare i pompieri e la Croce rossa. Sono stati bravissimi. Sono arrivati in un attimo».

Il ferito è stato adagiato nella barella. Il dottor Giovanni Hrovatin gli ha prestato le prime cure. Poi è stato accolto all' ospedale Maggiore, nella stanzetta sterile della divisione dermatologica. Le sue condizioni ieri sera erano stazionarie.

I vigili del fuoco del distaccamento di Opicina sono entrati nella casetta carsica con infinita prudenza. Tra le macerie hanno trovato la stufetta con la bombola di Gpl e l'hanno portata all' esterno. E' stata sequestrata dalla polizia in attesa della perizia tecnica. Sembra che la valvola sia difettosa. Gli esperti dovranno dire se l'ha danneggiata lo scoppio o se il difetto preesisteva. Sta di fatto che il gas in qualche modo ha invaso gli ambienti, mescolandosi all'aria e formando una miscela esplosiva. La scintilla dell'interruttore della luce ha fatto da innesco.

Adesso la casetta al numero 114 di Santa Croce, a quattro passi dalla chiesetta di San Rocco, è inagibile. I muri perimetrali in pietra mostrano «pance» preoccupanti. Il tetto non esiste quasi più. Le finestre sono divelte per non parlare delle pareti .

«Fulvio Micol e Daniela Sulli volevano sposarsi fra qualche mese. Avevano iniziato a ristrutturare la casa mettendo mano ai risparmi» spiega Dario Svab, collega di lavoro del padre della ragazza. Con altri uomini del paese osserva il disastro provocato dallo scoppio. Ieri a Santa Croce non si parlava d' altro. « Non ho dubbi, ricominceranno daccapo. La famiglia Sulli è numerosa. Undici fratelli. Una squadra di calcio. Non li ferma nessuno.»

Fulvio Micol: è in prognosi riservata.

Un lato dell'abitazione di Santa Croce: la deflagrazione ha fatto volare il tetto di tegole. (Foto Montenero)

BOMBOLE DI GPL

Troppi incidenti

A Torino, a Napoli, ora a Trieste

Il dito accusatore si punta contro le bombole di gas liquido. Ne sono scoppiate troppe negli ultimi tempi. A Torino, a Napoli, ma anche a Trieste. Basta scorrere le pagine di cronaca. Il protagonista è sempre lui, il Gpl, il gas di petrolio liquefatto.

«Quattro morti nel rogo di San Silvestro» si legge nella cronaca di Torino.« Arso vivo ad otto anni» titola un quotidiano di Napoli. Bombole da una parte, bombole dall' altra.

Ieri un simile incidente è accaduto a due passi da Trieste. Un ragazzo di 26 anni è in pericolo di vita, una casa è semidistrutta. Tutto per un rubinetto che non «teneva» o per una disattenzione.

Nell' 87 la cronaca de «Il Piccolo» ha dovuto registrare numerosi simili episodi. «Deposito esplode» si legge sull edizione del 19 marzo scorso. Il deposito è quello di Mario Persich, 66 anni, in via Venezian 30. Lo scoppio scaraventa in strada come proiettili gli infissi di legno. All'interno ci sono 36 bombole di Gpl. Il rubinetto di una è difettoso e il gas satura il locale. Il resto lo fa una scintilla.

Altro scoppio il 6 luglio in una carrozzeria di via Pietraferrata. Scoppia letteralmente una bombola di Gpl. I pezzi di metallo investono come schegge di schrapnell le macchine in riparazione. Un macello.

Altro scoppio a novembre, nei locali della pizzeria alla «Lanterna», in via Oriani 1. Il gas esce da un bombola, viene a contatto con la fiamma del fornello e deflagra.

Identica dinamica nei locali del Circolo del commercio, in via San Nicolò. Anche qui «perde» un rubinetto e si forma una miscela esplosiva. Porte divelte, bottiglie a pezzi, mani ustionate.

USTIONI

Non uccidono subito

L'importanza del primo soccorso

Fulvio Micol ha il 30 per cento del corpo interessato da ustioni. Quelle alle mani e al volto sono molto profonde. «Noi lo definiamo un grande ustionato» dice il dottor Fabrizio Bonfigli della divisione dermatologica dell'ospedale Maggiore. «Le ustioni alle gambe e al resto del corpo non sono invece così' gravi. Non ha mai perso conoscenza ed è lucido. La prognosi resta comunque riservata»

Le ustioni, lo dimostra il recente, gravissimo scoppio di Torino, non uccidono subito. Colpiscono dopo molti giorni. Tre, quattro, anche di più, com'è accaduto alla pensionata datasi fuoco poche séttimane fa nel giardinetto di Roiano.

Quando ci si trova davanti ad un ustionato i medici consigliano di non spogliare il ferito, perché il tessuto degli abiti, molto spesso di fibre sintetiche, aderisce al corpo e levandolo si possono staccare lembi di pelle ed aprire così la via ad infezioni.

Anche in presenza di lesioni gravi si è spesso visto il ferito muoversi senza rivelare alcuna sofferenza. In realtà, soltanto ad un'ora dall'ustione l'organismo denuncia il suo vero stato di crisi. Il respiro si fa affannoso, la temperatura si abbassa.

I medici parlano spesso di vari gradi di ustioni. In effetti sono quattro e rappresentanto una scala crescente di gravità. Nel primo si forma sulla pelle un arrossamento che sparisce dopo qualche giorno. Nel secondo appaiono vesciche piene di siero prodotto dal trasudamento del liquido dai vasi sanguigni superficiali. Il terzo, che si ha di solito per l'azione di sostanze infiammabili, fa morire le cellule anche nei tessuti più profondi. Nel quarto si ha la carbonizzazione del tessuto organico.

La morte, come dicevamo, può sopravvenire anche dopo molti giorni. Le cause sono diverse : dall'infezione, al blocco renale, agli edemi polmonari provocati dall'inspirazione di gas o vapori ad alta temperatura.

A0112

Un *Fantastico* Gennaio di Fiesta

AFFRETTATEVI!
È una serie limitata.

- Alzacristalli elettrici
- Autoradio con mangianastri

... e inoltre di serie accensione elettronica, lunotto termico, tergi posteriore, schienale posteriore a ribaltamento frazionale, servofreno, gomme radiali 155/70x13, specchi esterni con comando interno

FIESTA 1.100 CLX 5 marce L. 9.990.000 tutto compreso

LA CONCESSIONARIA

Per Trieste e provincia
TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TELEFONO 826181

Ford

PROTESTA

Ecologisti in piazza a «far cartacce»

I verdi tornano all'attacco. Anno nuovo, nuove iniziative. Ancora una volta al centro dell'attenzione la cosiddetta «emergenza rifiuti». Per sottolineare «il disimpegno con cui gli amministratori del Comune» affrontano questo problema, il Coordinamento verde di Trieste, gli Amici della terra e la Lista verde alternativa hanno organizzato in piazza Unità una manifestazione di protesta.

Gli ecologisti — si legge in una nota — hanno accatastato mucchi di carta davanti al palazzo del municipio. Un modo per invocare ancora una volta «la raccolta differenziata dei rifiuti» a cominciare dalla carta.

Ad incalzare i pubblici interlocutori su questo tema d'ora in poi ci penserà il neocostituito Coordinamento verde triestino nel quale confluiscono pacifisti, animalisti, associazioni, movimenti.

All'orizzonte si profila persino la possibilità di coagulare «l'arcipelago verde» in vista delle prossime elezioni.

A0150

DAL 7 GENNAIO DA

ABBIGLIAMENTO MASCHILE
ambassador
PIAZZA DELLA BORSA, 3
TRIESTE

LIQUIDAZIONE TOTALE
PER RINNOVO LOCALI
CON SCONTI FINO ALL'80%

COM. EFF.

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72597 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

CHI CERCA e CHI OFFRE
Tutti si incontrano nelle colonne degli avvisi economici de
IL PICCOLO

PROGETTO CEE PER COOPERATIVE GIOVANILI

Lavorare insieme è meglio

Una nuova formazione professionale e un posto di lavoro per un centinaio di giovani «a rischio», inseriti in cooperative: questo lo scopo di un progetto varato dall'Usl insieme all'Enaip con il sostegno della Comunità europea. Nell'esperimento sono coinvolti i servizi di salute mentale e il Cmas che si occupano costantemente di questi nuovi soggetti sociali, che spesso si trovano in condizione di debolezza sul mercato del lavoro.

Il progetto è finanziato con 800 milioni dalla Cee; un intervento della stessa entità è stato stanziato dall'Usl sotto forma di stipendi agli operatori sociali che collaborano all'iniziativa. All'Enaip compete la gestione amministrativa e formativa.

«Con la formazione professionale acquisita in questa esperienza e la disponibilità dei mezzi di produzione, questi giovani dovrebbero essere in grado di entrare sul mercato in modo competitivo» spiega Franco Rotelli, direttore dei centri di salute mentale.

Ma come si articola questo progetto, che idealmente si collega a quelli che già dal '73-'74 la Cee ha finanziato a Trieste?

Ci sono diversi sub-progetti, quasi tutti già operativi, piccole realtà costruite su piccoli gruppi di persone dove sia possibile puntare sulla qualità del prodotto o del servizio realizzato.

Si tratta dei laboratori di falegnameria, realizzazioni artigiane e sartoriali, del bar «Il posto delle fragole», della squadra edilizia e trasporti, del centro di produzione video, di quello fotografico e di segretariato, della pensione Il Tritone, della trattoria ex-Nemec.

«Ognuna di queste attività funziona in termini di formazione e inserimento nel mercato di lavoro. Gli allievi vengono assunti dalle cooperative via via che scelgono l'attività più congeniale — dice Rotelli —. Per chi non ha portato a termine la scuola dell'obbligo, è stato istituito un corso 150 ore in collaborazione con la scuola media Pitteri».

In particolare, c'è un progetto che si rivolge direttamente, come nuova esperienza, a tutta la città: il bar «Il posto delle fragole», ristrutturato e riaperto da un paio di mesi. All'interno di un'ottica di crescita professionale che sottende a tutti i progetti, il nuovo bar vuole superare la logica dell'esercizio pubblico tradizionale e proporsi come spazio culturale aperto a scelte musicali e artistiche meditate.

REDAZIONE MOBILE

L'informazione vola con il computer

C'è chi entra in punta di piedi, spinto dalla curiosità di vedere all'opera tutte quelle «diavolerie tecnologiche». Per molti è questo l'approccio con «Re-Mo», la redazione mobile del nostro giornale che già da diversi giorni staziona in piazza Goldoni.

Ma per qualcuno la visita al nostro attrezzatissimo camper non si esaurisce in qualche domanda sul funzionamento delle apparecchiature. «Re-Mo» offre un microfono sempre aperto, un filo diretto tra il giornale e i lettori e c'è chi ne approfitta per esporre i suoi problemi, le lamentele, stimolare dibattiti.

Claudio Sirotich chiede di vedere soddisfatti alcuni interrogativi. «Vorrei ottenere dal sindaco una relazione sulla situazione della pulizia della città. Perché non viene effettuata durante le ore della notte piuttosto che in momenti di traffico intenso? Chi consente di posteggiare autocarri nella zona di via Doda? I loro gas di scarico provocano inquinamento».

Antonio Cabibi, insegnante di matematica, pare indignato: «Vorrei denunciare una situazione di grave malcostume giudiziario a Trieste».

Un approccio alla parola tecnologica e uno sfogo

Vittorio Emanuele di Mauro spezza una lancia a favore dei disoccupati. «Perché in Italia non percepiscono congrui sussidi come all'estero? In Svizzera per due anni ricevono duemila franchi al mese».

Angelo Maldini fa sapere che seguirà con interesse le elezioni presidenziali negli Stati Uniti. Conosce bene infatti Robert Dole, possibile candidato alla Casa Bianca. «Ho anche notizie sul suo passato di combattente in Emilia con alcune foto. Ho scritto un libro sull'argomento: "Prigionieri di guerra"».

C'è chi invoca a gran voce il ritorno del cruciverba sulle colonne de «Il Piccolo». Italia Maggio, che si dichiara una fedele lettrice, ha scomodato persino il sindaco per riottenere le parole crociate. «E se non ricompariranno ne parlerò con il vescovo», tuona. Ilario Brovedani, con toni più pacati, si associa alla richiesta.

Sandro Zicari ha 16 anni. Tempo fa ha fatto richiesta per il lasciapassare e ancora ne aspetta l'emissione. «Chissà, forse questo appello sul giornale mi potrà aiutare...».

Perché le necrologie riportano solo i nomi delle defunte da sposate e non da nubili? E' questo il quesito posto da Caterina Marenzi, a nome di tante sue amiche ottuagenarie.

Vittorio Marolia ha un cruccio. «L'inchiostro del giornale sporca le mani. Non si può proprio fare nulla per evitare questo inconveniente?».

Ruggero Detassis è dispiaciuto perché in agosto deve rinunciare al suo appuntamento quotidiano con «Il Piccolo». «Vado in vacanza a Porretta Terme, in provincia di Bologna. Mi piacerebbe trovare il giornale anche nella libreria-edicola del paese».

La redazione mobile rimarrà ancora in piazza Goldoni fino a martedì.

[r. d.]

TRIESTINA AL CAMEL TROPHY

Il richiamo del rally

Soltanto due le donne ammesse alla gara

C'è anche una ragazza triestina tra i quaranta partecipanti che dal 19 al 31 gennaio disputeranno il primo Camel Trophy italiano in Costa d'Avorio.

Elisabetta De Walderstein, 28 anni, ha conquistato il diritto a partecipare alla prova africana superando la selezione svoltasi recentemente a Treviso. «Non si è trattato di una prova agevole» spiega. «Ho dovuto sostenere una prova di guida su un percorso tecnico, vincendola, alcuni test scritti, una corsa campestre lungo un percorso reso durissimo dalla presenza di molti dossi e del fango e prove fisiche».

Ha dovuto cimentarsi anche nel passaggio sopra un ponte tibetano, in perfetto stile Indiana Jones. Qualche maschietto non se l'è sentita di fare l'emulo di Harrison Ford e, visto il ponticello traballante, ha subito battuto in ritirata. Elisabetta, per nulla intimorita, ha affrontato la prova.

Coltiva già da qualche anno il sogno di partecipare al Camel Trophy. In pratica da quando ha scoperto la passione per il «fuoristrada». Racconta: «E' cominciato tutto con alcuni viaggi in Africa. Un'esperienza affascinante. Ho deciso poi di partecipare a qualche gara, di fare insomma, "fuoristrada" sul serio. Nella scorsa estate ho preso parte alla "Defender Cup" all'isola d'Elba. Facevo equipaggio con un mio amico. Eravamo primi in classifica ma durante una notte si è rotta la frizione. Siamo stati costretti al ritiro. Peccato, senza guasti avremmo potuto farcela».

Ha poi avuto l'occasione di passare per una volta dall'altra parte della barricata. Le è stato proposto infatti di collaborare all'organizzazione del «Rally della Grecia» e non si è fatta ripetere l'invito due volte. «Sono rimasta in Grecia per due mesi. Un'esperienza che mi è servita molto».

In Costa d'Avorio formerà l'equipaggio con Giorgio Petronio, tecnico di 29 anni, l'altro concorrente triestino promosso alla selezione di Treviso. «Ci siamo conosciuti solo da qualche giorno e forse dovremo scontare l'handicap di un affiatamento ancora da perfezionare. Tuttavia ce la metteremo tutta».

Saranno soltanto due le partecipanti femminili: la milanese Viviana Brioni e, appunto, Elisabetta De Walderstein.

[r. d.]

Elisabetta De Walderstein, 28 anni, una delle due donne che parteciperanno al primo Camel Trophy italiano in Costa d'Avorio.

CONCORSO

Studi assicurativi

E' stata creata dall'Alleanza Assicurazioni la Fondazione Mario Gasparri, per commemorare la figura del presidente onorario della società, scomparso nel 1983.

Nell'intento di contribuire a promuovere gli studi sulle Assicurazioni Vita e agevolare l'inserimento nel settore dei giovani, la fondazione istituisce per l'anno accademico 1988/1989, un concorso per titoli a quattro borse di studio riservate ai cittadini italiani e fruibili in Italia e all'estero.

Vi potranno concorrere: studenti che intendano dedicarsi allo studio delle discipline connesse con l'assicurazione vita; laureati in materie attinenti l'attività assicurativa; studiosi che abbiano pubblicato lavori su discipline assicurative.

Ogni borsa di studio è dotata di L. 18 milioni

SCOLARI ARTISTI

Almanacco per un mare di colori

Il Lloyd Triestino attraverso la fantasia e i disegni dei ragazzi

Un calendario 1988 coloratissimo, quasi «sudamericano»: il Lloyd Triestino, sull'onda dei festeggiamenti non troppo lontani per il centocinquantesimo anniversario della fondazione, ha voluto affidare ai bambini il tradizionale «lenzuolo a muro» destinato a ricordare la società, mese dopo mese.

Gli scolari triestini degli istituti «Morpurgo», «S. Giusto», «Tarabocchia», «Dragotin Kette» e «Campi Elisi», stimolati con il dovuto anticipo, si sono divertiti a dire la loro sull'antica compagnia di navigazione. Con pennarelli, matite, pastelli. Ne son venuti fuori disegni molto diversi. Ognuno ha visto a modo suo il Lloyd Triestino. Unico denominatore comune: la gioia dei colori.

Esordisce, in copertina, Renato Mangiafico, quinta elementare, scuola «Morpurgo». La sua «Lloydiana» ha appena caricato decine di container variopinti, pronta ad affrontare i mari di mezzo mondo. Quei mari che ha disegnato, in onore di gennaio, Christian Grubissa, quarta elementare, scuola «S. Giusto».

Che il «Lloyd Triestino» non evochi solo duro lavoro lo suggerisce, a settembre, il piccolo Mateja Fachin, quinta elementare alla «Dragotin Kette». Lui vede due innamorati, appena scesi da una passerella fiorita. Volano i gabbiani e brilla il sole sulla nave battente bandiera triestina. Sulla stessa lunghezza d'onda anche gli altri «pittori» del calendario: Consuelo Cleva e Diego Mazzonetto della «San Giusto», Nancy Gaspari della «Tarabocchia», Giulia Teiner della «Campi Elisi».

Paola Ruzzier e Giulia Dougan (sempre della «San Giusto») hanno curato invece il biglietto augurale.

Un momento della premiazione dei «giovani artisti» che hanno illustrato il calendario del Lloyd Triestino.

INCONTRI

a cura SPE

il letto divano

l'unico letto trasformabile in divano... in un baleno!

Givilla

il letto — Trieste - via Tarabochia, 5

Agenda

Redazione: via Guido Reni 1.
Telefono 040/77861 (dieci linee selez. passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: via Einaudi, 3/B, telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.34; la luna si leva alle 17.44 e cala alle 9.04.

Onomastico

Auguri a: Ermete.

Temperatura

Massima 9, minima 7,4; umidità 95%; pressione millibar 1005,2 in diminuzione; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 11,8; pioggia 7,2 mm; cielo coperto con foschia.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Dante 7; via dell'Istria 18; via Alpi Giulie 2 (Altura); via S. Cilino 36 (S. Giovanni); Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente; Muggia viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Dante 7, tel. 630213; via dell'Istria 18, tel. 726265; via Alpi Giulie 2 (Altura), tel. 828428; via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 54393; via Ginnastica 6, tel. 772148; via Cavana 11, tel. 302303; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente); Muggia viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Ginnastica 6; via Cavana 11; Sgonico, tel. 229373 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente); Muggia viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: bassa alle 3.19 con cm 2 e alle 15.56 con cm 65 sotto il livello medio del mare. Alta alle 8.48 con cm 43 e alle 22.54 con cm 32 sopra il livello medio.
Domani: bassa alle 3.54 con cm 3 sotto il livello medio.

Numeri utili

Serve aiuto..? **113**; vigili del fuoco **115**; polizia stradale **422222**; carabinieri **112**; Croce rossa **768888**; Usl **7761**; ospedali: Maggiore **7762334**, Cattinara **7764566**, Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695**, Santorio **7763184**; Maddalena **390190**; Lungodegenti **567714/5**; Clinica psichiatrica centralino **567301**, Centri: via Gambini 8, **750115**; via della Guardia 20, **763792**; via San Cilino 16, **567301**, via San Vito 6/1 **301018**, via delle Cave (Aurisina), **200131**.

ORE DELLA CITTA'

Festa dell'anziano

Domani alle 16.30 alla Casa Serena di via Marchesetti la Circoscrizione amministrativa di Chiadino-Rozzol organizza la «Festa dell'anziano». La manifestazione è aperta a tutti.

I doni della Befana

La Direzione del mercato ortofrutticolo all'ingrosso informa che i grossisti operanti nel comprensorio organizzano una riunione con i piccoli ospiti di alcuni Istituti di beneficenza e assistenza della città nella sede di Riva O. Augusto n. 12 il giorno 11 gennaio alle ore 16 per la consegna dei doni della Befana. Partecipano alle offerte la Cassa di Risparmio di Trieste e le Cooperative operaie di Trieste, Istria e Friuli. La riunione sarà allietata dalla banda dei salesiani.

Testimoni di Geova

Il ministro ordinato dei Testimoni di Geova Vinicio Pavani intratterrà l'uditorio sul tema biblico: «Fate quello che Dio richiede da voi». L'appuntamento è per domenica alle ore 16.30, nella Sala del Regno dei Testimoni di Geova di Trieste, Trieste Ovest via G. R. Carli n. 10. Non saranno fatte collette e l'ingresso è libero.

Cena Fips

Appuntamento per i pescatori sportivi e i loro familiari sabato 9 gennaio in un locale di Duino. La Fips, in occasione della cena che vedrà riuniti i soci di tutte le società, procederà a premiare gli atleti distintisi nella scorsa stagione sia nel settore agonistico sia in quello promozionale.

Corso d'inglese

Il 14 gennaio inizierà un corso gratuito di inglese americano in tre livelli, con insegnanti di madrelingua. Le lezioni si terranno ogni giovedì dalle 20 alle 21 in via Cumano 7. Per informazioni telefonare ai numeri 947309 e 815014 dalle 13 alle 15 e prima delle 9.30.

La Mela vendita promozionale

Sconti dal 20% al 50%. La Mela via del Ponte 4 (dietro la Portizza) tel. 68300. Com. eff.

CORSO

Grafici e informatica

Il nuovo comitato provinciale per l'istruzione professionale grafica di Trieste, proseguendo nella propria attività istituzionale, promuove un corso di informatica per operatori grafici-cartotecnici, organizzato dalla sede locale dell'Enaip-Friuli Venezia Giulia. Con la consulenza tecnico-didattica della Sida s.n.c. di Trieste.

Da una prima indagine, effettuata presso le aziende aderenti, è emerso un particolare interesse per i contenuti che tale corso si propone.

Si realizzeranno, quindi, due corsi che si svolgeranno dall'11 gennaio al 12 febbraio 1988 e dal 12 febbraio al 18 marzo 1988, nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì con orario dalle 18 alle 20, presso la sede dell'Enaip di via Campanelle 142.

Sulla neve con lo Sci Club 70

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di sci che lo Sci club 70 organizzerà nei mesi di gennaio e febbraio sulle nevi di Ravascletto (per la specialità discesa) e Camporosso-Tarvisio e Piancavallo (per la specialità fondo). Per informazioni la segreteria di via Mazzini 32 (tel. 60303-68212) è a disposizione degli interessati tutti i giorni feriali (escluso il sabato) dalle ore 17.30 alle ore 19.30).

Befana alla Sogit

L'Aitl (Association Internationale du Temps Libre), in collaborazione con la Croce di San Giovanni (Sogit), organizza, in occasione delle festività dell'Epifania, un pomeriggio culturale denominato «Muprocampo alla Sogit». In programma «di tutto un po': musica, prosa, canto, poesia», con l'intervento di vari artisti triestini: Elisabettà Richter, soprano; Giuseppe Botta, tenore; Mario Pardini, basso; Mario Manfio, tenore; Manuela Manfio, violino; Anna Luci Sanvitale, pianò; Anna Garano, chitarra; Mauro Pestel, chitarra; Enrico Favento, chitarra; e le attrici: Laura Premoli, Bruna Fantini, Rossella Montanelli. La manifestazione, particolarmente rivolta ad anziani, si terrà mercoledì 6 gennaio con inizio alle ore 16.30 nella sede della Sogit.

Piccolo albo

La notte del 31 dicembre, all'una e mezzo circa, in via del Teatro Romano una Bmw nera ha praticamente distrutto la mia Ford Fiesta blu. Confido nella civiltà del conducente, ricordando che esistono le assicurazioni, pregandolo di mettersi in contatto con me al n. 753733. Certo del senso civico di chiunque abbia visto l'incidente, invito a contattarmi ringraziando in anticipo.

VIVI DI PIÙ LA VITA CON UN APPARECCHIO ACUSTICO PHILIPS

PHILIPS per udire meglio

Informazioni e prove gratuite dei nuovissimi apparecchi acustici presso:

OTTICA V. ZINGIRIAN
TRIESTE
VIA MURATTI 1 - TEL. 741101

DAL 5 AL 30 GENNAIO

GROSSA VENDITA PER RINNOVO LOCALI

SCONTI DAL 20% ALL'80%

VIA GHEGA, 13 **MICA**

Com. al Com. 10/12/87

RIGUTTI SI RINNOVA!!

da OGGI

VENDITA SPECIALE

per rinnovo locali

TRIESTE **VIA MAZZINI 43** **TEL. 65642**

COM. EFF.

SOLDATI / ROMANZO

Chiasso in scena

Perché è un autore felice e sempre più «giovane»

Recensione di
Carlo Sgorlon

Ciò che mi colpisce prima di tutto in Mario Soldati è il fatto che egli dà segni continui di trovarsi a suo agio nel mondo. E' una cosa molto rara. Mi sembra che per lui il reale sia un po' come un immenso albergo con quattro stelle, ed egli si senta continuamente sorretto dal comfort che è in grado di offrirgli. C'è nella sua opera anche uno sfondo esistenziale, non privo di piaghe o zone arrossate.

Anche per Soldati, come per tutti noi, pellegrini e forestieri del mondo, il nostro pianeta è, come scrisse il vecchio abate vicentino, «la stanza che i fati ci diero»; ma per lui è, si ha l'impressione, una stanza che possiede tutto ciò che serve: bottoni per chiamare la servitù, luci diverse per i vari lavori, aria condizionata, grandi finestre per l'aria e il sole.

Soldati è certo, oggi, uno degli scrittori italiani in cui meno si colgono geremiadi o lamentele. E' uno di quelli che meno prova il bisogno di salire sul pulpito per alzare il dito accusatore contro questo o contro quello. Non che egli sia un ottimista. Anche Soldati sbuffa, ha momenti d'impazienza, ironizza, deforma; arriva, nella sua rappresentazione del mondo, ad affacciarsi alla finestrella del grottesco, un pertugio stravolto, ma che fornisce all'universale recita umana uno straordinario posto di osservazione.

Soldati può arrivare, come in «El paseo de gracia» (Rizzoli, lire 22.000) a metafore michelangiolesche, ad alludere a giudizi universali, a inferni e purgatori.

Ma il suo ottimismo di fondo, mi sembra, rimane. Soldati è uno che in questo mondo per quanto pazzo, sovvertito, sgangherato, trova sempre il modo di divertirsi e di divertire, non fosse altro che contemplando lo spettacolo. Mi pare la vera antitesi di Ceronetti, piemontese anche lui, ma sempre oscillante tra le desolazioni bibliche dell'«Ecclesiaste» e quelle del «Libro di Giobbe».

I pessimismi di Soldati, invece, quando ci sono, sono sempre schiume generate dall'onda di vitalismo che crea in lui una sintonia di fondo tra sé e le forme del vivere, magari quella della società di lusso che viaggia, telefona da un continente all'altro, corre in auto e sale sui jet. I personaggi di Soldati si muovono e si servono di tutti i mezzi forniti dal nostro tempo.

In questo muoversi continuo però non c'è mai il segno di un disagio esistenziale, come accade per esempio in Fitzgerald, soprattutto in «Tenera è la notte». I personaggi di Soldati non vanno da un continente all'altro perché punti da qualche misteriosa tarantola del male di vivere, alla ricerca di un impossibile «ubi consistam». Al contrario, lo fanno perché ciò rientra nella logica e nella prassi del costume moderno. Soldati nel mondo di oggi è un «integrato», non un «apocalittico».

Nei suoi ultimi libri non ci sono più nemmeno nostalgie per il «vecchio Piemonte», o per un «piccolo mondo antico» scomparso, o che sta scomparendo, che raramente mancavano nei suoi lavori di un tempo. Sembra che Soldati abbia seguito un cammino rovesciato rispetto alla normalità dell'accadere. Diventando più anziano, anziché veder aumentare il suo scarto dal costume e dai comportamenti della civiltà delle comunicazioni, Soldati si è assestato in esse con più agio. In altri termini, paradossalmente, Soldati sembra assai più giovane adesso che è più anziano.

Anche «El paseo de gracia» è un libro con una forte carica vitale, che sprizza giovanile energia e anche simpatia. Mostra sempre il gusto di raccontare dell'autore, anche se l'intreccio è annodato, sballottato, con vicende che si svolgono in tempi e continenti diversi. I protagonisti sono individui legati al mondo dello spettacolo, simili a quelli che gli sono stati compagni di viaggio per una fascia molto larga della sua vita di regista e scrittore; sono professionisti di talento, dediti ad attività creative.

Il libro racconta di un produttore meridionale, Peppino, con il suo tirapiedi, Felicin, e con uno scenografo, Eugenio, che ha lavorato molto in Italia ma poi si è trasferito in America, dove ha anche cambiato un po' il suo nome, da Crema in Kramer.

Peppino assomma in sé tutte le caratteristiche di operatore da mass-media; insegue il successo, il «Kolossal», l'idea cinematografica o televisiva che farà inarcare le ciglia e sbattere gli occhi per la meraviglia alle masse. E' l'uomo di successo di oggi, obbedisce alle leggi del mercato; il suo caposaldo d'azione è che «il faut travailler sur les pauvres», cioè sfruttare cinicamente la stupidità delle folle.

Personaggio invadente, ingombrante, teatrale, chiassoso, trafficone, con qualche deformazione della coscienza, non gli manca molto per essere risucchiato dalla gonfiezza di baraccone di certo mondo felliniano. E' impastato di comicità, che però è anche grottesca e un po' sgradevole; appartiene totalmente al deformato mondo di oggi, in cui chiasso, cinismo e gusto del colossale paiono i mezzi per dimenticare una disarmonia e un vuoto di fondo.

Al produttore si affianca Eugenio, trapiantato nel cuore della California (l'America è sempre stato uno dei luoghi mitici di Soldati), ma senza disagi e senza gravi nostalgie. Egli dispone di materiali cinematografici, ma anche umani e di comportamento, per integrarsi in qualche modo con Peppino, e costituisce con lui una sorta di pilone da arco voltaico da cui dovrebbe scaturire la scintilla del calderone disordinato e movimentato dello spettacolo di massa di oggi.

Ma il lato più notevole di Eugenio — segreto agli altri, però importante nell'economia del racconto —, è il suo amore vizioso per Olga, una mediocre, anzi sciocca segretaria di produzione. Con essa in anni lontani si è lasciato andare a un eros scadente, con risvolti pressoché animaleschi. Soldati è particolarmente felice quando scruta anfratti oscuri dell'anima umana, vizi segreti, deformazioni. Essi però non sono mai totalizzanti e rovinosi ma, piuttosto, soltanto la riprova che il nostro spirito ha sempre un sottoscala, dove s'insinua la muffa e va a morire un topo.

C'è anche in questo romanzo il gusto lucido e fermo, non privo d'intento morale, di rappresentare un rapporto falso e degradante, pieno di microinganni.

Il progetto del produttore di far girare una sorta di giudizio universale in molte puntate televisive assume una carica simbolica. Tutti siamo dentro il giudizio universale dell'esistenza. Un giudizio non tragico, come quello di Michelangelo, sorretto dal gesto potente del Cristo giudicante; ma piuttosto anonimo, comico, ironico, deformato, derisorio, senza riscatti finali, né rovesciamenti di situazioni fondamentali.

SOLDATI / INCONTRO

Intervista fra amici

Mestre: «A tavola con l'autore»

VENEZIA — Mario Soldati aprirà il 20 gennaio con «El paseo de gracia» (Rizzoli) l'anno nuovo di «A tavola con l'autore». Lo scrittore sarà il protagonista della serata organizzata dagli «Amici di Dino Boscarato» alla trattoria «Dall'Amelia» di Mestre.

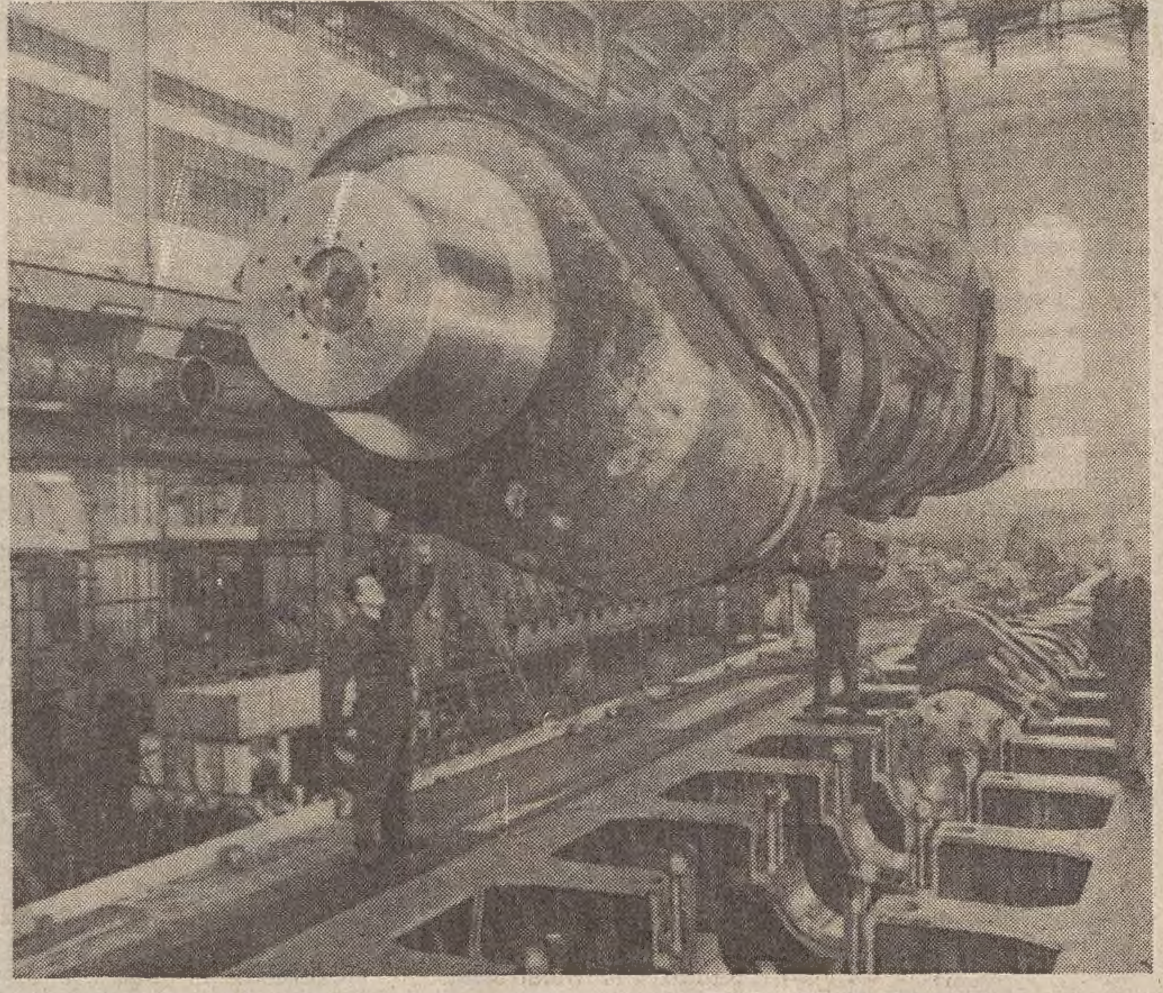
Soldati, intervistato da Cesare De Michelis, parlerà del suo ultimo libro: una storia comica e dolorosa che ha il suo epilogo a Barcellona sul Paseo de Gracia, dove tutti si incontrano come al giudizio universale.

Lo scrittore spiegherà la storia, umana e avvincente, nella quale si è fatto beffa di tutto, del cinema, della finanza, delle donne, e di cui parliamo qui sopra. Allo scrittore sarà abbinato un artista di notevole livello: Francesco Vaccarone, che per la serata ha realizzato tre diverse litografie dedicate a «El paseo» di Soldati.

Lo scrittore Mario Soldati.

LIBRI

Fabbrica salpata ma non salvata



Un momento del montaggio di un grande motore nella Fabbrica Macchine, per le prove di funzionalità. Dopo il rodaggio, verrà smontato per essere definitivamente rimontato sulla nave. L'immagine è tratta dal volume, edito da Lint (foto Mioni, collezione R. Crisman).

Con il patrocinio del Lloyd Adriatico, la Lint di Trieste ha appena pubblicato, in edizione pregiata, la storia de «La Fabbrica Macchine di Sant'Andrea», frutto d'una originale ricerca dello storiografo Alfieri Seri, autore di numerose e fortunate altre pubblicazioni sulla storia di Trieste e della Venezia-Giulia.

Il volume (pagg. 220, lire 45.000) è arricchito dalla riproduzione a colori di importanti e in gran parte inedite mappe e documenti d'epoca, e percorre le tappe dello sviluppo della prestigiosa fabbrica, assurta ai massimi vertici dell'industria meccanica nazionale: dalla modesta officina fondata nel 1835 dal capitano Giorgio Simeone Strudthoff, trasferitosi vent'anni prima da Brema nella città adriatica, fino alla chiusura dell'opificio, avvenuta nel secondo dopoguerra.

La rapida crescita della fabbrica e le sue fortune sono intimamente legate alla storia della marineria triestina e a quella stessa della città, in un arco di tempo che, dal periodo successivo alla terza occupazione napoleonica, giunge — attraverso i fasti emporiali del periodo austriaco — al congiungimento con la madrepatria.

L'autore mette in evidenza la complessa realtà triestina, percorrendo l'affascinante saga della famiglia Strudthoff attraverso cinque generazioni, e rilevando come, dal capostipite tedesco sposato con una triestina, la seconda generazione diventi bilingue e, nella terza, uno dei rampolli militi con le camicie rosse a Bezzecca.

Esempio emblematico di quell'arcana attrattiva che Trieste ha esercitato sulle genti straniere, conquistandole alla sua identità italiana, intesa come scelta culturale, che la città ha mantenuto integra nonostante i cinque secoli di soggezione austriaca.

Il libro traccia in una chiara sintesi l'intensa attività marinara di Trieste, dai suoi primi, modesti cantieri ai fasti delle più prestigiose realizzazioni (come il «Conte di Savoia», la corazzata «Vittorio Veneto», le super-navi del secondo dopoguerra), e non trascura i momenti più significativi del periodo pionieristico del vapore, che registra importanti primati: la costruzione, nel 1818, del primo «pack boat» (piroscafo»; il primo esperimento di propulsione a elica, nel 1826; l'adozione, nel 1840, del metodo parabolico dello Chapman nella costruzione degli scafi.

L'abbandono della fabbrica, che, sotto la ragione di «Grandi Motori», venne ricostruita altrove, ha lasciato una traccia di amarezza nel popolo triestino, a essa affettivamente legato. Di questi sentimenti si è reso interprete Claudio Saccari, che inserisce nel libro una serie di interessanti fotografie, in gran parte a colori, intitolandole «Immagini di un'attesa»: fotografie che sottolineano la speranza di una rinascita, che non può venir meno alla vitalissima città adriatica.

Il volume è corredato da numerose note e richiami, da un indice analitico e da una cospicua bibliografia.

■ **CHESSA.** Resterà aperta fino al 14 febbraio, alla Mole Antonelliana di Torino, la mostra «Gigi Chessa, 1898-1935» (catalogo Fabbri). Pittore, ceramista, scenografo, personaggio di primo piano nelle arti applicate e nell'arredamento moderno, Chessa è stato uno degli esponenti di maggiore interesse della cultura figurativa italiana tra gli anni '20 e '30.

POESIA

E dice pace in silenzio

Recensioni di
Grazia Palmisano

Figlio di una terra tormentata cui la storia non ha lesinato la lacerazione dei più disparati sentimenti, Giorgio Depangher (Capodistria, 1941) giunge col suo nuovo libro a una più precisa configurazione della propria personalità poetica, che aveva trovato la sua prima espressione nell'83 con la silloge «Il ginepro e il vento», seguita un anno dopo da «I silenzi nella città».

Una sofferta misura umana nutrita di disagio esistenziale ma anche di lucido controllo emotivo che si fa presenza e filo conduttore nei versi di «Con l'altra parte di me» (Forum/Quinta Generazione, pagg. 47, lire 8000), ove Depangher — se non si discosta dalle precedenti tematiche — trova in ogni caso una più vigorosa forza espressiva derivatagli appunto da quello scandaglio liberatorio e chiarificatore che attraverso la poesia agisce dentro di lui, rovistando nelle sue inquietudini, interrogando le sue radici, alitando alla sua sensibilità gli umori e la più impercettibile sonorità di una terra in cui il vento e il silenzio sembrano essere le emblematiche caratteristiche.

E in questo tassello di chiaroscuri e di turbata identificazione sovente ricorre la metafora, l'allusivo rimando a situazioni e momenti che il desiderio di pace e fratellanza dell'autore vorrebbe dissipati da ogni astioso rancore.

Suddivisa nelle sezioni «Incontro a Tomaj» e «D'amicizie e d'ombre», «Con l'altra parte di me» porta un'introduzione critica di Giuliano Manacorda che sottolinea tra l'altro la forte vena lirica presente nella poesia di Depangher e la limpidezza della sua versificazione.

Maschere di vento

Esordio poetico per il ventenne triestino Massimo Tommasi di cui è uscita la silloge «Le maschere di vento» (Editrice «Julia Inedita», Trieste, pagg. 46, lire 7000) nella quale, suddivise in tre parti, prendono corpo liriche di intensa ispirazione, guidate sul filo di un corrosivo esame dei sentimenti, del quotidiano, dei dubbi che incatenano l'anima, degli inganni del vivere.

E senza dubbio Massimo Tommasi si rivela, di tutto ciò, interprete maturo, dando voce a una sensibilità attenta a recepire luci e ombre, in uno spiare il passato e il presente di una vita nel fiore della propria giovinezza, mentre il vento «che passa tra i capelli» sussurra all'autore sogni segreti e speranze.

Dalla parte dell'ombra

Con doloroso stupore — quasi i poeti non dovessero morire mai — avevamo saputo della morte di Aldo Piccoli che, nato nel '28 a Conegliano Veneto, si è spento improvvisamente qualche tempo fa, arricchendo sino all'ultimo di vitale dedizione la sua professione di insegnante al liceo classico di Treviso, e i suoi contenuti poetici che — dal '64 con «Le umane misure», attraverso «La luce equizionale», «Il filo della poesia», «Il sonno e il sogno», alcune prose e un volume di saggi — giungono a quest'ultima pubblicazione, lirico testamento d'addio, che emblematicamente s'intitola «Dalla parte dell'ombra» (Edizioni del Leone; prefazione di Paolo Ruffilli, pagg. 83, lire 14.000).

E pervasa d'ombra, mestamente silenziosa «risuona» in queste pagine la poesia di Piccoli, soffertamente presaga che la vita sta per cedere il passo all'eternità della morte, al cui pensiero dubbio e tremore fanno dire al poeta: «... / Nel buio se ci sei Dio / spingi lieve la mano / e ci sostieni nel salto».

Dolorosa consapevolezza cui si accompagna una scrittura scheggiata e lucida, attenta e spontanea interprete dell'intima angoscia di Piccoli che, a conclusione della silloge, si abbandona ai contenuti della sua cultura classica, traducendo alcune parti del lucreziano «De rerum natura» e delle «Epistole» di Orazio.

■ **FIABA.** Con l'intento di distogliere piacevolmente i bambini dalla violenza che così spesso sono costretti a vedere, Margherita Brero, insegnante elementare, ha scritto un libro intitolato «Amica fiaba» (Edizioni Gribaudo, pagg. 73, lire 14 mila) con brevi racconti assai classici. Passeri, formiche, caprette e altri animali e naturalmente «le principesse» ne sono i protagonisti. Illustrazioni di Maria Grazia Prandi e Stefania Groppo.

OMAGGIO

Un «centro» a Bob Hope

PALM SPRINGS — Il Presidente Ronald Reagan ha inaugurato l'altra sera a Palm Desert, al termine della sua vacanza in California, un centro culturale del valore di oltre 20 miliardi di lire intitolato al cantante e attore Bob Hope.

Alla presenza dell'attore e di numerose personalità del mondo dello spettacolo e degli affari, Reagan ha detto che il nome di Hope (in inglese: «Speranza» ne descrive la vita e - ha aggiunto -«dove c'è vita c'è speranza».

Il comico di origine britannica, che ha 84 anni, in 60 anni di carriera, ha dato agli americani «il bene più prezioso, la capacità di ridere», ha aggiunto Reagan, ricordando l'attività di Bob Hope per la radio, la televisione e il cinema e le sue numerose visite ai soldati americani impegnati nella guerra in Vietnam e, recentemente, a quelli inviati nel Golfo.

«Intitolare a me un centro culturale sarebbe come intitolare un convento a Gary Hart» ha detto da parte sua, con una battuta, Bob Hope, riferendosi al candidato democratico costretto a ritirarsi (temporaneamente) dalla corsa alla Casa Bianca per la vicenda del week-end in compagnia della modella Donna Rice.

E accennando alle gentilezze rivolte da Reagan a Gorbacev durante il vertice di dicembre a Washington, il comico ha commentato: «Apprezzo le belle cose che Reagan ha detto di me anche se non sono russo».

TEATRO

G. B. Shaw e la signora

ROMA — Lo spettacolo teatrale d'apertura del nuovo anno si è avuto a Roma, al «Ghione», dove è andato in scena, in prima nazionale, «La professione della signora Warren» di G. B. Shaw, con la regia di Edmo Fenoglio e l'interpretazione di Ileana Ghione. Il lavoro, scritto nel 1898 e facente parte della serie «commedie sgradevoli» dell'autore, ha costituito un'altra corretta prova della «Compagnia del teatro Ghione», formazione stabile a carattere privato che quest'anno, essendo nata nel 1978, celebra il suo primo decennio.

Come i precedenti allestimenti (sempre centrati sul piano professionale con opere quali «Casa di bambola», «La moglie ideale», «L'ereditiera», «La donna del mare», «L'importanza di chiamarsi Ernesto», «Candida», «La bisbetica domata») è stato ancora un'incursione nel repertorio più amato dal pubblico borghese dalla fine del secolo e la prima metà di questo,

«La professione della signora Warren», in passato più volte affrontata da attrici di grido, è stata messa in scena con lodevole cura, confermando di essere commedia in cui G. B. Shaw riesce con delicato senso drammatico a prefigurare motivi che il femminismo odierno ha allargato e approfondito, specie nei punti in cui la protagonista fa riferimento ai problemi della donna nella sua lotta per elevarsi da una condizione di inferiorità.

DIETRICH / DOCUMENTO

Perché ci nascondono il meglio?

E' quello che è successo con Raitre: un film-verità su Marlene, «passato» di volata

Servizio di
Callisto Cosulich

Sabato pomeriggio abbiamo visto i due inediti con la Dietrich trasmessi da Raitre: «Il cantico dei cantici», diretto nel 1933 da Rouben Mamoulian, un film che non si vedeva più dall'anteguerra, e «Marlene», diretto nel 1983 da Maximilian Schell, singolare film-verità sull'attrice ottantunenne, dove la protagonista non appare mai sotto il fuoco dell'obiettivo, perché dal 1979 aveva deciso di non farsi più riprendere, né dai fotografi, né dai cineoperatori, e quindi affida alla propria voce e agli spezzoni dei suoi film e dei suoi show il compito di comporre un ritratto per molti versi eccezionale.

Il film di Maximilian Schell è esemplare per il modo in cui riesce a sfruttare in termini quasi spettacolari l'assenza della diva. Il contrappunto tra la voce della vecchia signora e gli spezzoni che la riprendono nel pieno fulgore della sua bellezza — ma diciamo pure della sua arte — sono di una sbalorditiva efficacia.

Inoltre, impressiona la lucidità di Marlene, che salva pochissimo del suo passato, al quale ella confessa di non sentirsi affatto legata, ma lo ricorda tutto, minuto per minuto: questa vecchia Marlene che non crede alla vita eterna («Se i filosofi stessi ne discutono, significa che lo fanno per consolarsi»), che ritiene del tutto normale l'avvento di Hitler al potere («I tedeschi hanno bisogno di qualcuno che li guidi, solo che avevano scelto male il loro Fuhrer») e altrettanto logico il suo impegno nel sostenere, lei tedesca, gli alleati.

Una «censura di mercato» che punisce gli inediti

Il film, inoltre, sembra un incontro di lotta tra due campioni invisibili: Marlene e il regista Schell, che fa di tutto per scardinarne la difesa. Alla fine ci riesce: la fa addirittura piangere. Il commiato tra i due non è amichevole.

Vi domanderete perché torniamo su un programma già trasmesso: chi l'ha visto, l'ha visto; chi non l'ha fatto, non avrà più occasione di vederlo. Ci siamo tornati perché quello che è successo pare, almeno dal nostro punto di vista, uno scandalo.

La Rai non solo non si è preoccupata di presentarlo in anteprima agli addetti ai lavori, ma, per quanto riguarda il film di Schell, lo ha addirittura occultato, facendolo passare per un anonimo «special» che, a rigore, poteva essere stato fatto anche da un usciere.

E — quel che è peggio — non si tratta di un infortunio singolo. I film inediti trasmessi in tv — lo abbiamo detto più volte — sono sempre i più penalizzati: si continua ad attirare l'attenzione sull'ennesima trasmissione di «Ben Hur», di «I dieci comandamenti», di «Via col vento», mentre gli inediti vengono relegati alle ore piccole, a quelle antimeridiane, a volte nascondendo, come in questo caso, il nome di chi li ha realizzati.

Il fenomeno si acuirà sempre più: ogniqualvolta i «network» arriveranno sui film prima degli acquirenti per il grande schermo. Oggi nessuno rischia di acquistare un film se, acquistandolo, non ottiene anche il cosiddetto «diritto di antenna», che gli consente di rivenderlo alla televisione.

Ecco perché alcuni grandi successi commerciali, come il francese «Jean de Florette» e il danese «La festa di Babette», non li vedremo mai nei nostri cinematografi. E' arrivata prima la tv, la quale li ha già comprati per il solo passaggio sul piccolo schermo e chissà come e quando li trasmetterà.

Un tempo tutto ciò si chiamava «censura del mercato». Per eliminarla in passato si sono combattute tante battaglie: si sono contestati i festival, si sono occupate le sedi degli enti di Stato. Oggi essa riappare, più minacciosa di prima, attraverso la tv.

Ma nessuno reagisce. Oggi, gli unici scandali ammessi sono quelli pilotati dalle dirigenze dei «network», le quali sperano che Celentano combini la «sua del sabato sera», per aumentare l'audience e battere la concorrenza.

■ **LUTTO.** Lo scultore ceramista Angelo Biancini è morto ieri nella sua casa di Castelbolognese, la cittadina romagnola in cui era nato 76 anni fa. Allievo di Libero Andreatti e diplomato all'Accademia di belle arti di Firenze, Biancini era stato insegnante alla Scuola d'arte ceramica di Faenza. Due volte vincitore del Premio internazionale della ceramica d'arte di Faenza, trent'anni fa ebbe il primo premio alla Biennale d'arte sacra di Venezia.

DIETRICH / FOTO

La leggenda perfetta

Così la videro i «vip» dell'obiettivo

Recensione di
Alberto Andreani

Bella? Non basta: stupenda, splendida, magnifica. Ma anche tanto fredda, altera, distaccata. E non potrebbe essere altrimenti poiché nessuno la considerava semplicemente una donna. Era — e rimane — un simbolo, l'incarnazione perfetta di una femminilità un po' equivoca, un po' perversa.

E' stato un ruolo che Marlene Dietrich ha incominciato a interpretare molto presto, fin dall'esordio, quando ne «L'angelo azzurro» affascinava gli spettatori di un cabaret pieno di fumo cantando con voce rauca a cavalcioni di una sedia. Durante la sua lunghissima carriera l'attrice tedesca non ha mai abbandonato questo personaggio.

E con quanta bravura abbia sostenuto la parte lo si comprende sfogliando la raccolta di ritratti scattati tra il 1926 e il 1960 dai migliori fotografi europei e americani, un volume della Vallardi che comprende anche un'introduzione di Klaus Jurgen Sembach e un testo di Joseph von Sternberg (pagg. 278, lire 70.000).

Le immagini sono firmate da artisti geniali e raffinati: Alfred Einsenstaed e Mario von Bokovich, i primi a comprendere e fissare la straordinaria carica erotica dell'attrice, e poi, durante gli anni luminosi di Hollywood, Cecil Beaton, Edward Steichen, Horst P. Horst, Irving Penn, Lord Snowdon, Richard Avedon. Sono ritratti curatissimi sin nei minimi dettagli, tutti in bianco e nero, con giochi di luce studiati per mettere in evidenza i lineamenti perfetti di un volto che appartiene ormai alla leggenda del cinema.

Come rileva Sembach, Marlene Dietrich non si trasformò da donna in diva. Divenne presto un feticcio della bellezza, un feticcio artificioso e, tuttavia, sempre incantevole, simbolo di un mondo, di una cultura, di un'intera epoca.

Per raggiungere questo risultato, per diventare l'emblema della sfrontatezza e di una insinuante civetteria, l'attrice ha però rinunciato a se stessa, si è immedesimata totalmente nel personaggio che aveva creato. «Cinquant'anni di esistenza artificiosa, vissuti con disciplina, devono aver forgiato una persona i cui tratti individuali si sono dissolti nell'aspetto ufficiale che il mondo ha conosciuto», scrive Sembach, esprimendo ammirazione e pietà per «un'opera d'arte umana» che forse ha pagato un prezzo troppo alto per conquistare il successo.

Marlene Dietrich fotografata da Horst P. Horst nel 1942. L'«eccessiva» perfezione del personaggio forse giovò poco alla persona, e l'attrice ne soffrì.

CERCASI PRESENTATORE

Sanremo «benigno»?

Ancora ingarbugliati i «giochi» in vista del prossimo Festival

Servizio di
Carlo Muscatello

Ridda di candidature, dopo i «grandi rifiuti» di Arbore e compagni. Sono già state presentate un'ottantina di canzoni, fra le quali verranno scelte le ventiquattro in gara nella sezione «big»

E se il prossimo Festival di Sanremo lo presentasse un mattacchione irriverente come Roberto Benigni? Ipotesi come vedremo non necessariamente peregrina, dopo i «grandi rifiuti» di Renzo Arbore, Gianni Boncompagni e Loretta Goggi, tutti poco entusiasti di sovrapporre ai propri attuali impegni televisivi i rischiosi onori e oneri legati alla massima rassegna italiana, che quest'anno si svolgerà dal 24 al 27 febbraio.
Nei prossimi giorni i 53 articoli del nuovo regolamento del Festival (quasi uguale a quello dell'anno scorso) attendono l'approvazione della giunta comunale di Sanremo. Per la presentazione delle canzoni c'è tempo fino al 15 gennaio per la sezione «big», e fino al 20 per le «nuove proposte». Alla competente commissione di esperti sono arrivate finora un'ottantina di canzoni legate ai nomi di altrettanti — a volte sedicenti — «big» della canzone italiana. Diventeranno un centinaio, che la commissione ridurrà poi drasticamente a quaranta, fra le quali la «Publispei» di Marco Ravera sceglierà infine le ventiquattro in gara.
Per ora si sa per certo che in lizza ci sono già gli immarcescibili Ricchi e Poveri, la fatale Anna Oxa, il ritrovato Fausto Leali, il nottambulo Franco Califano, il figlio d'arte Cristiano De Andrè, la moglie d'arte Delia Gualtiero (sposata Red Canzian dei Pooh), il vincitore «giovane» dell'anno scorso Michele Zarrillo, la rediviva Loredana Bertè.
Ma il ritorno più clamoroso sarà senz'altro quello che vedrà come protagonista Massimo Ranieri, vent'anni dopo la sua opzione in favore del teatro e a scapito della canzone. Il brano per il quale l'ex-scugnizzo abbandonerà — commissione permettendo — le repliche di «Rinaldo in campo» al Teatro Sistina s'intitola «Perdere l'amore».
Per quanto riguarda gli stranieri, che anche quest'anno saranno confinati al Palarock, sono in corso le solite trattative fra la «Publispei», la Rai e le case discografiche. Nel Paese che sta diventando la Mecca europea dei concerti dal vivo, una presenza invernale nella Città dei fiori assicura un'ottima spinta promozionale per una tournée primaverile o estiva, oltre ad aiutare sensibilmente le vendite dei nuovi dischi.
E così a Sanremo quest'anno potrebbero fra gli altri arrivare almeno uno fra i due ex-Beatles Paul McCartney e George Harrison, i sofisticati Manhattan Transfer, gli scandinavi A-Ha, la rivelazione dell'87 Terence Trent D'Arby, l'italoamericano Chris Rea, i rockettari Def Leppard, la soave Belinda Carlisle e persino Bryan Ferry.
Potrebbe arrivare anche Joe Cocker, per il quale si sta tentando di riformare l'occasionale duo dell'estate scorsa con Zucchero (ma i discografici non vogliono cantanti italiani non in gara...). E dovrebbe anche ritornare per il secondo anno consecutivo Whitney Houston, la cui tournée europea toccherà l'Italia a giugno.
Ma torniamo al rebus del presentatore, che aspetta di essere risolto da un giorno all'altro. Carlo Massarini sarà confermato al Palarock, dove ha dimostrato di sapersi ben destreggiare. Una sua «promozione» a presentatore ufficiale della rassegna sembra invece prematura. Per la conduzione del «talk show» nel Salone delle feste del Casinò si fanno i nomi di Sandro Paternostro ma anche dell'ex-presidente della Rai Sergio Zavoli.
E al Teatro Ariston? Passato ormai Pippo Baudo — festivaliero per eccellenza — alla concorrenza, e resisi indisponibili i nomi citati all'inizio, gli organizzatori hanno adesso due possibilità: o si affidano a qualcuno che non faccia correr loro rischi, oppure continuano a sperimentare e a rischiare, come hanno fatto con l'edizione di «Fantastico» di quest'anno.
Se preferiscono dormire sonni tranquilli, e se non riescono a convincere la Goggi in extremis, possono chiamare Gigi Sabani, o Enrico Montesano, o magari il trio Laurito-Boldi-Micheli. Se invece decidono di battere una via originale e al tempo stesso «pericolosa», possono puntare magari sul toscanaccio Benigni, protagonista di uno scandaletto proprio a un Sanremo di otto anni fa. Sembra che la «Publispei», al fine di creare un motivo d'interesse in più attorno al Festival, sia propensa ad appoggiare una scelta di questo tipo. Lo staff di Raiuno, capitanato da un Mario Maffucci ancora scottato dall'esperienza con la mina vagante Celentano, gradirebbe una soluzione più morbida.
Insomma, un quesito in più da risolvere in questi due mesi scarsi che ci separano dalla manifestazione musicale più amata dagli italiani.

Ritorna Fiorella

MILANO — Fiorella Pierobon, nella foto, condurrà anche quest'anno «Buongiorno Italia» che riprende le trasmissioni da giovedì 7 gennaio su Canale 5. «Il mio ruolo — dice Fiorella — sarà ancora più ampliato sul versante che preferisco, quello giornalistico».

CIAK TV

Nuovamente «Sposi»

ROMA — Verrà battuto oggi, negli studi della Fiera di Milano, il primo ciak de «I promessi sposi» che Salvatore Nocita realizza per Raiuno dopo una gestazione durata quasi cinque anni.
Girata in 35 mm per un totale di cinque episodi di 90 minuti ciascuno, questa nuova versione del capolavoro manzoniano — con due protagonisti stranieri: Danny Quinn e Delphine Forest — richiederà 32 settimane di riprese, compresi gli spostamenti a Pavia, Mantova, Bergamo, Angera, Branik, Nanos, Zubin, Lubiana e Barje in Jugoslavia dove il regista (anche per ragioni di coproduzione) ha ambientato molti esterni.
La sceneggiatura del lavoro è dello stesso Salvatore Nocita e di Pier Emilio Gennarini, recentemente scomparso.
Le scene sono di Enrico Tovaglieri, i costumi di Maurizio Monteverde, le luci («ostentatamente lombarde e caravaggesche» riferische una nota della Rai) dello slavo Zivko Zalar.
Sono passati 20 anni da quando, sotto la guida di Sandro Bolchi, Nino Castelnuovo e Paola Pitagora vestirono i panni di Renzo Tramaglino e Lucia Mondella.
Allora il cast contava presenze illustri del teatro e del cinema italiano come Tino Carraro, Lilla Brignone, Luigi Vannucchi, Lea Massari, Salvo Randone, Massimo Girotti, Franco Parenti, Fosco Giachetti, Sergio Tofano, Bianca Toccafondi.
«Diverso — dice Carlo Fuscagni — di grande respiro internazionale, di originale rigore iconografico, di grande apertura ai mercati europei ed esteri, è il lavoro di Nocita che si è avvalso di molte e indiscutibili consulenze per riportare il testo manzoniano alle sue origini, in quella Lombardia dominata dagli spagnoli del XVII secolo di cui parla il padre del romanzo italiano ai suoi affezionati lettori».
Così Danny Quinn e Delphine Forest daranno nuova vita ai «Promessi sposi». Hanno entrambi poco più di 20 anni, vengono da esperienze in cinema e televisione, sono stati scelti dal regista dopo lunghe selezioni.
Delphine Forest è già apparsa in «Tourbillon», di Jose Dayan, e in «Bonjour tristesse», di Pierre Tchernia.
Danny Quinn (figlio di Anthony Quinn, da poco applaudito ne «L'isola del tesoro») è apparso ne «I cinque della squadra d'assalto» di M. Glaser

LUTTO PER IL TEATRO

Morta l'attrice Lia Zoppelli

Recitò con Ruggeri, Benassi, Sarah Ferrati e anche in televisione

ROMA — L'attrice Lia Zoppelli, nata a Milano il 16 novembre 1920, è morta ieri a Roma dopo una lunga malattia. Il suo esordio nel teatro, dopo un breve periodo di attività filodrammatica, risale al 1939 nella compagnia Maltagliati-Cimara-Ninchi. Fu molto popolare anche in televisione, grazie tra l'altro a dei famosi «Caroselli» a fianco di Ernesto Calindri. La malattia l'aveva sottratta anzitempo alle scene.

Nota di
Giorgio Polacco

Di Lia, chissà perché, io credo che i suoi affezionati e oggi melanconici, affettuosi nel ricordo, la fermeranno un po' nell'istantanea della «soubrette» (per quanto il termine avesse ancora senso) nell'indimenticabile «Giove in doppiopetto» al fianco di un grande Carletto Dapporto.
Era questa, in realtà, solo una faccia della multiforme, variegata, simpaticissima, fievole nella sua vera burrasca (chi l'ha conosciuta...), comica da strapazzo e di prestigio, allieva di Maestri e Maestra di allievi, per anni.
Era, Lia Zoppelli, attrice insolitamente colta e riflessiva, all'apparenza dolce e tranquilla, al fondo incantevolmente lucida.
Nacque, al proscenio, con la Maltagliati e Cimara e Ninchi e Ruggeri e Benassi e l'impareggiabile Giulio Stival.
All'epoca, secondo il buffo «linguaggio di bordo», era una «attrice giovane in alternanza alla prima attrice». Le quali furono, all'epoca, soprattutto la Ferrati, la Gioi e la Brignone. Poi, lo splendido immediato dopoguerra. Lasciato Cimara, il balcone affacciato sul Teatro vero, il palcoscenico spalancato sulla vita e sul mestiere, l'uno e l'altra mai disciplinati su binari diversi.
Se pensiamo ai colleghi — poverini — che nelle sovraspopolate redazioni televisive di ieri hanno dovuto «cucire» un imbarazzato e anodino e raffazzonato e scombiccherato «ricordo» di Lia, facendola apparire come l'immagine di un'«attrice-brillante» degli anni '40-'50, vengono un po' i brividi. Eppure, c'è qualcuno che lega il commosso ricordo di quest'attrice eternamente gaia e quotidianamente riflessiva, ad almeno due esperienze fondamentali nel nostro palcoscenico del dopoguerra.
La prima: l'ormai «mitico» (nei ricordi dei più) «Matrimonio di Figaro» di Beaumarchais, diretta da Luchino Visconti, lei Contessa accanto al Figaro di Vittorio De Sica.
La seconda: la fondazione, la partecipazione, la «vita vissuta» nei febbrili giorni-mesi-anni del primo «Piccolo» milanese accanto a Grassi e a Strehler, a Carraro e alla Brignone, per l'inaugurale «Albergo dei poveri» di Gorkij. Quel 14 maggio 1947, poco dopo le frasi beneauguranti del Mozart diretto dall'orchestra scaligera, Lia era Natascia: diafana piccoloborghese con le righe già segnate dalla Storia.
Il teatro, la televisione («Tom Jones»), il mondo dello spettacolo e della cultura rimpiangono oggi, in quest'inizio d'anno, un'attrice fervida e duttile, una donna squisita e appartata, un'immagine elegante di una Civiltà che va — purtroppo anche con lei — scomparendo sempre più.

■ **O'NEILL.** Glenda Jackson, José Ferrer, Rosemary Harris, David Dukes, Ken Howard, sono gli interpreti di «American Playhouse», adattamento televisivo in tre parti da «Strange interlude» di Eugene O'Neill.

«SPARRING PARTNER»

Una gragnuola di risate

Gianni Cavina attore, autore del soggetto e della sceneggiatura

Intervista di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Il suo amico e pigmalione Pupi Avati in «Ultimo minuto» ha puntato la macchina da presa sul mondo del calcio. Lui, Gianni Cavina, per il suo debutto come sceneggiatore, è andato a frugare dietro le quinte della boxe. Ma il suo «Sparring partner» non avrà nulla in comune — assicura — con la lunga serie di Rocky.
«Sarà un film sul mondo del pugilato, quello vero, nostro, con meno allori e più squallore», racconta Cavina, molto soddisfatto per questo suo sogno che si realizza. E subito, per non deludere chi sempre si aspetta da lui anche una buona dose di divertimento, precisa: «Si ride, e molto. Ma non sono risate sgangherate e alla fine del film ci si può anche scoprire col magone».
Autore del soggetto e della sceneggiatura, Cavina ha però preferito lasciare a José Maria Sanchez gioie e affanni della regia. Lui interpreterà un pugile che, smessi i guantoni, continua a subire il fascino polveroso del ring. Farà da «sparring partner» a Diego Abatantuono, un peso massimo lanciato alla conquista del titolo italiano.
«Le riprese inizieranno l'8 febbraio — racconta Cavina — ma Diego va in palestra già da diverse settimane. Nel film, comunque, le scene di combattimento saranno poche: ci si sofferma soprattutto sulla vita di questi due amici, sulle loro vicende private tragicomiche».
Dal ring al commissariato. Terminate le riprese di «Sparring partner» Gianni Cavina sarà il poliziotto Antonio Sarti in 13 film di un'ora e cinque l'uno, sceneggiati e diretti da Maurizio Rotundi per Raidue. Accanto a Cavina, coprotagonista è la sua città. Sono infatti ambientati soprattutto a Bologna fatti e misfatti raccontati in «Un poliziotto, una città».
«Non sarà "Investigatori d'Italia" e nemmeno il tenente Colombo. Il sergente di Ps Sarti Antonio — afferma Cavina — è forse più simile al Maigret di Gino Cervi che a tanti altri commissari e investigatori vari creati dal cinema e dalla letteratura».
«Il poliziotto Sarti Antonio, nato dalla penna di Loriano Macchiavelli, è un uomo comune, un eroe quotidiano, solo nella vita e nel lavoro, impegnato in casi che non sempre riesce a risolvere».
«La Bologna che fa da sfondo alle sue vicende — prosegue — non sarà una città paciosa e pacioccona, non sarà la Bologna dei turisti. In nove mesi di riprese (di cui più della metà a Bologna) credo che avremo modo di esplorarne tutti i molteplici, mutevoli volti».
Nella parte di un indomabile rivale di Antonio Sarti, Carlo Delle Piane, altro attore prediletto da Pupi Avati, già insieme a Cavina in «Dancing Paradise», «Jazz Band» e «Regalo di Natale».
«Sono innamorato di questo personaggio, delle sue avventure — spiega Cavina — in cui hanno più spazio i caratteri, le psicologie, che gli inseguimenti e le sparatorie. Come me, ne è affascinato anche il produttore Leo Pescarolo: a lui devo il realizzarsi di quest'altro sogno che inseguivo da tempo».
Lontano da Pupi Avati e dai suoi set, Gianni Cavina non dimentica il proprio maestro.
«Il rapporto con Pupi — spiega — è fondamentale. Se non l'avessi conosciuto sarei ancora in qualche sala da biliardo a giocare a boccette. E' stato lui a portarmi su un palcoscenico e poi davanti a una macchina da presa.

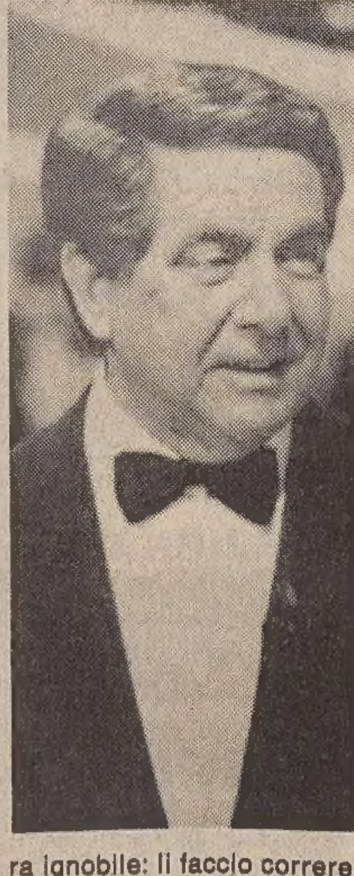
INTERVISTA A CORRADO

Antiquiz, in fondo

«Il pranzo è servito» ha superato le 1300 puntate

Intervista di
Daniela d'Isa

ROMA — Il pretesto per l'incontro con Corrado è stata la 1300.a puntata della trasmissione che il popolare presentatore conduce da sei anni su Canale 5: «Il pranzo è servito».
Sessantatrè anni portati bene, romano «di Ponte Sisto», Corrado Mantoni cominciò a lavorare alla radio nell'immediato dopoguerra e dal '49, iniziando la sua collaborazione artistica con il fratello maggiore Riccardo, preferì chiamarsi semplicemente Corrado.
Da 20 anni poi Corrado si cela sotto lo pseudonimo di Corima come autore dei programmi che conduce.
Alla Rai ha fatto di tutto: l'annunciatore radiofonico, il conduttore radiofonico, l'autore... E la Rai, ad un certo punto lo ha un poco dimenticato, dopo un programma, che s'intitolava «Gran Canal» e che non fu proprio un successo.
Corrado è stato, en passant, il primo presentatore di «Domenica in...».
Trascurato da mamma Rai e quindi insoddisfatto di come andavano le cose per lui, Corrado prese in considerazione le proposte della concorrenza e dal 1981 è entrato a far parte della «famiglia» Berlusconi, dove ha condotto programmi di discreta audience, fino a diventare il vincitore televisivo dell'estate '87 con la «Corrida».
— Scusi Corrado, ma lei non si è stufato dopo 1300 puntate di «Il pranzo è servito»?
«Lei non ci crederà, ma le rispondo di no. Non c'è mai stata una puntata uguale all'altra. Il mio, in fondo, è un antiquiz».
«Io, i concorrenti, li aiuto moltissimo, a volte in maniera ignobile: li faccio correre, saltare, li impegno fisicamente, insomma giocano e poi non vengono neppure per i soldi».
«Anzi, le dirò, "Il pranzo è servito" è indubbiamente il quiz con il montepremi più basso: si può vincere, se tutto va bene, solo un milione e mezzo».
— E' vero che lei e «Pronto è la Rai» vi alternate nel primato dell'audience di mezzogiorno?
«Verissimo. "Pronto Raffaella" e "Pronto chi gioca" poi avevano sempre la peggio. Abbiamo una media di oltre 3 milioni di telespettatori e costiamo molto meno di quello che costano i relativi programmi della Rai».
— A proposito della Rai e del suo sabato sera, le pare che sia la fine del varietà?
«Mi sembra semplicemente che Celentano non abbia inventato nulla. Nel '78 a "Domenica in" ho fatto un collegamento con il dirigibile della Good Year dicendo che era su Roma e chiedendo ai romani di accendere e spegnere le luci di casa. Allora comunque nessuno mi dette del "guru"...».
«A "Controcanale", che era una trasmissione radiofonica, dissi che l'Italia era una Repubblica fondata sulle cambiali. Successe il finimondo, comprese interrogazioni parlamentari. Penso che chiunque altro avesse detto quello che Celentano ha osato sui referendum (la scritta sulla scheda elettorale), sarebbe stato cacciato immediatamente».
— E la trasmissione di Arbore che se la prende con i quiz?
«Non ne ho mai vista una completa, ma non mi fa ridere».
— Intanto si parla solo di Arbore e Celentano...
«Con tutti i fiumi d'inchiostro versati su Celentano mi permetta di dire che i suoi 11 milioni di telespettatori sono per me un tonfo. Meglio gli otto o nove di "Festival" di Pippo Baudo».
— Qual è il segreto di tanti anni di successo?
«Una grande semplicità. La gente mi vuole bene e io voglio bene alla gente...».
«Le racconto un episodio: quando ho compiuto venticinque anni di lavoro con la Rai ero al "Delle Vittorie" e un falegname mi si avvicinò timidamente; aveva in mano quell'orologio d'oro che la Rai regalava abitualmente ai suoi dipendenti e, sapendo che io non lo avrei avuto, si era messo d'accordo con tutto lo studio e me lo aveva comperato. Non me lo dimentico».



FAVOLA PER GRANDI E PICCINI

Il «tredicesimo» è respinto

Domani su Raidue «Cinga e i suoi fratelli» dello jugoslavo Lalovic

Il lungometraggio presentato nel programma a cura di Almo Paita racconta la crudeltà della natura verso Cinga, tredicesimo figlio di una femmina di cinghiale che lo respinge perchè ha soltanto dodici mammelle disponibili. Intrecciato alla storia di Cinga è l'amore tra due caprioli nel bel mezzo di un'alluvione.

ROMA — «Cinga e i suoi fratelli - (Il mondo che scompare)», un lungometraggio di Petar Lalovic già presentato nelle sale jugoslave, arriva su Raidue domani alle 17.05. Al programma, firmato da Almo Paita, presta la voce Riccardo Cucciolla.
Quando la femmina del cinghiale, che ha dodici mammelle, dà alla luce tredici figli, è costretta a respingere il «tredicesimo», perché per lui non c'è posto.
Questo dramma del mondo animale racconta la crudeltà della natura verso il «tredicesimo», il cinghialino indesiderato, che nel film è Cinga.
Respinto dalla madre, Cinga verrà adottato e protetto da due animali di una specie affatto diversa: una capriola e la sua piccola figlia, Lana.
Sopravviene però una grande alluvione. Gli animali cercano di salvarsi nuotando verso un'isola. Tra essi ci sono anche la capriola, la caprioletta e il cinghialino Cinga. Circondata dall'acqua che sale, l'isola si riempie di profughi. Animali di diverse specie selvagge stanno insieme, ma sono accomunati dal pericolo e nessuno aggredisce l'altro.
Intrecciato alla vicenda è l'amore tra la capriola e il suo compagno. Questi, trovatosi al momento dell'alluvione su una riva sicura, abbandona il proprio rifugio e si avvia coraggiosamente a cercare i suoi.
Giunto ormai vicino all'isola, morirà impigliato tra i rami sommersi. La capriola aspetta sull'isola, lo sguardo fisso nella direzione da cui dovrebbe venire suo «marito». Poco a poco perde ogni speranza e muore, di tristezza o d'altro, lasciando orfani la sua caprioletta e il cinghialino.
Dopo che l'acqua si è ritirata, quando gli animali abbandonano l'isola, anche i nostri due piccoli amici tornano sulla terraferma.
Si è salvata anche la madre di Cinga, ma i suoi figli sono annegati, tutti e dodici, e ora lei grugnisce di dolore rimpiangendo la sua perdita. Vedendo Cinga, sembra supplicarlo di tornare con lei. Questa inaspettata tenerezza commuove «il tredicesimo» che per un momento è tormentato dal dubbio, ma poi ricorda tutte le ingiustizie sofferte, volge le spalle alla madre e corre nel bosco felice, dietro la caprioletta.
Il regista jugoslavo Petar Lalovic si occupa di cinema dal 1954. Ha realizzato oltre cento documentari che hanno per oggetto il mondo della natura, tra i quali: «La nave del deserto», «Il criceto», «Il gusto del miele», «Ragnatela», «Le formiche», «La storia del bosco». Con il lungometraggio «L'ultima oasi» ha vinto il Grand Prix 1984 al Festival del film documentario di Belgrado

BOLOGNA

«Spettri» al Duse

BOLOGNA — Debutta domani al Teatro Duse il capolavoro di Henrik Ibsen «Spettri», interpretato da Franco Branciaroli e Valentina Fortunato. Branciaroli, che è anche il regista, ha individuato una chiave di lettura che si distacca dalla concezione tradizionale di Ibsen-maestro del teatro naturalista e ci presenta una edizione molto personale, che rivaluta la chiave espressionista e valorizza la dimensione tragicomica del linguaggio.

AUDIOVISIVI

La «carta» del pubblico

ROMA — La creazione di una «carta dei diritti del pubblico» contro la disumanizzazione della comunicazione è stata approvata a conclusione del convegno internazionale dell'associazionismo culturale cinematografico in Europa, svoltosi a Roma.
Ai lavori sono intervenuti rappresentanti di Repubblica democratica tedesca, Francia, Spagna, Grecia, Portogallo, Gran Bretagna, Jugoslavia, Cecoslovacchia e Urss.
Si è rilevato che «la formazione del pubblico è condizione fondamentale anche per gli autori per la realizzazione di opere di qualità», e che «i diritti dello spettatore corrispondono alle aspirazioni e alle possibilità di uno sviluppo generale delle facoltà creative. Le nuove tecnologie devono essere utilizzate per tale obiettivo e non per l'alienazione di massa».
La «carta dei diritti del pubblico» è stata concepita sulla base dei profondi cambiamenti in atto nel campo audiovisivo, in considerazione che il diritto all'arte è una necessità imprescrittibile e che il pubblico deve avere la possibilità di organizzarsi in modo autonomo per la difesa dei suoi interessi.
La «carta» rivendica, tra le altre cose, il diritto a una corretta informazione, il rifiuto di ogni forma di censura e di manipolazione, il rispetto della pluralità delle opinioni. Infine si rivendica l'organizzazione di serie ricerche sui bisogni e lo sviluppo delle conoscenze dei «media», opponendosi così a indagini strumentali, come le inchieste sugli indici di ascolto e di gradimento.
A tale scopo saranno usate tutte le vie della comunicazione per divulgare la «carta» a ogni livello e per invitare le organizzazioni del pubblico a unirsi e a lottare sul piano internazionale.

Senza scampo

ROMA — Sean Young, nella foto, è la raffinata partner di Kevin Costner, nuova star maschile del cinema americano, nel film «Senza via di scampo», un thriller sofisticato diretto da Roger Donaldson, che vede fra gli interpreti anche Gene Hackman.

Radio e Televisione

RAIUNO

8.00 Tg 1 Mattina.
9.35 Occhio al Superocchio. Telefilm. Qualcuno ci osserva.
10.30 Tg 1 Mattina.
10.40 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La tata e il professore. Telefilm.
12.05 Pronto... E' la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... E' la Rai?
14.15 Le nostre favole. «IL PRINCIPE DEL SALE», da una fiaba tradizionale slovacca.
15.00 Lunedì sport. Nel corso della trasmissione. Genova, pugilato: Rosi-Thomas.
16.00 Big! Il pomeriggio-Ragazzi con Giochi e cartoni. Conduce Pippo Franco, con Daniela Goggi, Piero Chiambretti. Serena Amabile.
17.35 Parole e vita: Le radici.
18.00 Tg 1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «NEL FANTASTICO MONDO DI OZ». (1985) Regia di Walter Murch. Con Nicol Williamson, Jean Marsh, Fairuza Balk. Sottotitolato per non udenti.
22.20 Telegiornale.
22.30 Appuntamento al cinema.
22.35 Speciale Tg 1.
24.00 Tg 1 Notte. Che tempo fa.

RAIDUE

9.00 L'Italia s'è desta.
10.00 Star bene con gli animali.
11.00 Tg 2 Flash.
11.05 Dse: Medio Evo. Ombre e luci.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo.
11.55 Mezzogiorno è... con G. Funari.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Lo sport. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Oggi sport. A cura di Gianni Vasino.
15.00 Doc. Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
17.00 Tg 2 Flash.
17.05 Il piacere di... conoscere.
17.45 Tom e Jerry. Disegni animati.
18.05 Il dottor Simon Locke. Telefilm.
18.45 Miami vice, squadra antidroga. Telefilm.
19.30 Tg 2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 Capitol. Serie Tv.
21.30 Mixer. «Faccia a faccia».
22.20 Tg 2 Flash.
22.30 Indietro tutta.
23.30 Tg 2 Ore ventitrè e trenta. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «IDENTIFICAZIONE DI UNA DONNA». (1982) Regia di Michelangelo Antonioni. Con Thomas Milian.

RAITRE

12.00 Dse: Meridiana.
13.30 Amadeus. Gabriele Lavia presenta: W.A. Mozart, Sinfonia n. 33 Si Bemolle maggiore. Direttore Karl Boehm.
14.00 Jeans 2. Con Fabio Fazio e S. Zauli.
15.00 Night rangers (1.a parte).
15.30 Dse: C'è risata e risata.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg 3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio F. Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg 3.
19.20 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.35 Sport regione del lunedì.
20.00 Dse: Panorama internazionale.
20.30 La fabbrica dei sogni.
22.25 Tg 3 Sera.
22.30 Il processo del lunedì.
24.00 Tg 3 Notte.
24.15 Rai regione, Telegiornale regionale.

Richard Gere (Italia Uno, 20.30)

Radiouno

Ondaverde Uno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.48: Dse: Cinque minuti insieme, di Fortunato Pasqualino; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Riparliamone con loro, con Sandro Ciotti; 8.30: Gr1 Speciale; 9: Dino Cimagalli conduce Radio anch'io 87; 10.30: Canzoni del tempo; 11.10: Nasce una stella; 11.30: Le signore del palcoscenico: Virginia Marini; 12.30: Via Asiago tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e di oggi; 15.03: Radiouno per tutti: Ticket; 16: Il paginone; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Dse: Società e famiglia oggi (2); 18.30: Musica sera: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1, mercati, prezzi e quotidiani; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Maeva in: Oggi si canta a soggetto; 20.27: Le fonti della musica; 20.47: Mi racconti una fiaba?; 21.03: Inquietudini e premonizioni: a cena con Faust; 21.30: Il mondo dei poeti; 22: Presa diretta; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56-22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverde Due, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Giovanni Filoramo; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.45: Villa dei Melograni, di Tania di Martino (6), regia di Guido Maria Compagnoni; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro: Mosaico radiofonico di ordinata follia; 10.30-20.30: Radiodue 3131; 12.45: Perché non parli?; 12.10-14: Programmi regionali, Gr2 regionali, Ondaverde regione; 15: Le avventure di Pinocchio, di Carlo Collodi, lettura integrale a più voci diretta da Paolo Giuranna; 15.30: Gr2 Economia e Ondaverde regionali; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Fari accesi; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131; 22.13: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26-22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.50-23.59: Fm musica notizie e dischi di successo, Disco novità; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.03: I magnifici dieci; 22.30: Gr2 radionotte; chiusura.

Radiotre

Ondaverde Tre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», Dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: Dse: L'adolescente nella letteratura straniera; 17.30-19: Terza pagina; 21: Dalla Wfmt di Chicago: Otto concerti con l'Orchestra di Filadelfia, Primo concerto, direttore Riccardo Muti; 22.15: Libri novità; 22.25: Dalla Radio di Francoforte: Kasseler Musiktage 1986; 22.50: Robinson Crusoe, di Daniel Defoe (1.a puntata); 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.50: Gr3;

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.21: Confronti; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.26: Italian graffiti; 2.06: Conduttori; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Una vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestre sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Musica nella regione; 14.15: La critica dei giornali; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena - 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Incontri del giovedì; 8.40: A ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica.

Canale 5

8.35 «CHE BOTTE SE INCONTRI GLI ORSI». Con Walter Matthaw, Vic Morrow. Regia di Michael Ritchie. (Usa 1977). Avventura.
10.30 «Cantando Cantando». Gioco musicale. Conduce Gino Rivieccio.
11.15 «Tuttinfamiglia». Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 «Bis». Gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito. Gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «Fantasia». Gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «TARZAN SUL SENTIERO DI GUERRA». Con Lex Barker, Virginia Huston. Regia di Byron Haskin. (Usa 1951). Avventura.
17.15 Telefilm: Alice.
17.45 «Doppio slalom». Gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.15 Telefilm: I Robinson.
19.45 «Tra moglie e marito». Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 «TESORO MIO». Con Johnny Dorelli, Sandra Milo, Zeudi Araya. Regia di Giulio Paradisi. (Italia 1979). Commedia.
22.35 Maurizio Costanzo Show. Due puntate al prezzo di una.
0.35 News: Premiere. I trailers della settimana.

Italia 1

8.30 Bim Bum Bam. Speciale Natale. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
10.30 Telefilm: Tarzan. «La maschera di Rona».
11.25 Telefilm: La terra dei giganti.
12.25 Telefilm: Il pianeta delle scimmie.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.15 Musicale: Deejay television. A cura della Deejay's Gang.
15.30 Bim Bum Bam. Speciale Natale. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 News: Jonathan Dimensione Avventura.
19.00 Telefilm: Manimal. «La notte dello scorpione».
20.00 Cartone animato: Piccola bianca Sibert.
20.15 Cartone animato: Maple town, un nido di simpatia.
20.30 «IL CONSOLE ONORARIO». Con Richard Gere, Michael Caine, Bob Hoskins. Regia di John Mac Kenzie. (G. B. 1984). Drammatico.
22.35 «GUYS AND DOLLS» (BULLI E PUPE). Con Marlon Brando, Jean Simmons, Frank Sinatra. Regia di Joseph L. Mankiewicz. (Usa 1955). Commedia.
1.30 Telefilm: Magnum P.I. «Mondo Sommerso».

Retequattro

8.30 Telefilm: Grande vallata.
9.20 «ZOCCOLETTI OLANDESI». Con Shirley Temple, Jean Hesholt. Regia di Allan Dwan. (Usa 1937). Commedia.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno. «Barbara e l'amore».
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Speciale per Natale, programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four. Cartoni animati.
15.30 Telefilm: «Così gira il mondo».
16.15 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.15 C'est la vie. Gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie. Gioco condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Un comodo stratagemma».
20.30 Ciclo: «Le fiabe di Natale». «IL PIU' GRANDE SPETTACOLO DEL MONDO». Con Betty Hutton, James Stewart, Charlton Heston, Bing Crosby. Regia di Cecil B. De Mille. (Usa 1952). Commedia.
23.30 Ciclo: «Le biografie». «SINFONIA DI PRIMAVERA». Con Nastassia Kinski, Herbert Gronemeyer. Regia di Peter Schamoni. (Germania 1985). Drammatico.
1.30 Telefilm: Detective per amore.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

7.30 Masters, cartoni.
8.00 Robotech, cartoni.
8.30 I ragazzi del sabato sera, telefilm.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
11.30 Dancing Days, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, teleromanzo.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Galaxy express, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Dancing day's, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Ken il guerriero, cartoni.
17.00 Galaxy express, cartoni.
17.30 I forti di Forte Coraggio, telefilm.
18.00 Mazinga, cartoni.
18.30 Robotech, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 New York New York, telefilm.
20.30 «IL FIGLIUOL PRODIGO», film, regia di Richard Thorpe, con Lana Turner e Edmund Purdon.
23.00 Colpo grosso, gioco a quiz conduce U. Smaila.
24.00 Football americano.
1.00 Hockey su ghiaccio, sintesi Asiago-Bolzano.
2.00 Mod squad, telefilm.

TELEQUATTRO

13.30 Roberta pelle.
19.00 Il caffè dello Sport (1.a parte).
19.30 Fatti e Commenti.
19.45 Il caffè dello Sport (2.a parte).

TMC - TELEANTENNA

10.30 Promozionale pellicceria «Roberta Pelle».
11.00 Il cammino della libertà, telenovela.
11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Batman, telefilm.
13.00 Oggi News, Telegiornale.
13.30 Sport News, Tg. sportivo.
13.50 Linea diretta con lo sport, a cura della redazione sportiva di Rta.
14.05 Natura amica, documentario.
14.30 Roxana banan, telefilm.
15.00 «Oliver Twist», cartone speciale.
16.00 Pomeriggio al cinema: «I MIEI DUE AMORI», drammatico.
18.00 Sale, pepe e fantasia, Telemenù.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Linea diretta con lo sport, a cura della redazione sportiva di Rta.
19.30 TMC News, Telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 TMC Sport, Attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «IL SERGENTE», drammatico, con Rod Steiger, John Philip Law, Ludmila Michael.
22.05 Notte News, Telegiornale.
22.10 Tele Antenna, Ultime notizie.
22.20 Galileo: Settimanale di scienza e tecnologia.
23.20 Cinema Montecarlo Notte: «PERCHE' E' MIO AMICO», drammatico, con Karen Black.

PAN TV

12.30 Telefilm, Skyways.
13.00 Teleromanzo, Figli miei vita mia.
14.00 Teleromanzo, Povera Clara.
15.00 Rubriche, Vendite promozionali.
16.00 Cartoni animati, God Sigma.
17.30 Teleromanzo, Figli miei vita mia.
18.30 Documentario, Natura selvaggia.
19.00 Telefilm, Monjro.
20.00 Teleromanzo, Povera Clara.
21.00 Film: «TRE GOCCE DI SANGUE PER UNA ROSA» con P. Lemaire, A. Duferey.
22.45 Telefilm, Skyways.
23.15 Varietà in diretta, Parlami d'amore Tv conduce Paolo Mosca.
24.30 rubrica sport, Catch: campionati mondiali.

TELEBARBARA

10.00 «Barbara allo specchio», rubrica.
12.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
13.10 Film.
14.40 Telenovela.
15.30 «Barbara allo specchio», rubrica.
16.30 Video hit.
17.00 «Barbara allo specchio», rubrica.
19.00 Telenovela.
20.00 Le comiche.
20.30 «Rosa de Lejos», telenovela.
21.30 «Barbara allo specchio», rubrica.
22.30 Film.
24.00 Lunedì sport.

ODEON TV - TRIVENETA

12.00 Tf, I detectives.
13.00 Tf, Piccola Nell, cartoni animati.
13.30 Tf, Aeroporto internazionale, «Passeggero inatteso».
14.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda, con Veronica Castro.
15.00 Tf, Codename Foxfire.
16.00 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... Con Paola, Hugo-robot, Alfonsoyeti.
19.00 Hanna e Barbera, cartoni animati.
19.30 Tf, Doppio gioco a San Francisco, «Il grande botto».
20.30 Film: «ANNI PERICOLOSI» regia di Jan Egleson con John Savage, Tracy Pollan.
22.30 Campionato pallacanestro Serie A: Di Varese-Banco Roma.
2.00 Film: «5 PER L'INFERNO».
3.30 Film: «LA NOTTE DEI DIAVOLI».

TVM

18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm, Investigatori.
19.20 Prima visione.
19.30 TVM Notizie.
20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Film, «L'ASTRONAVE DEGLI ESSERI PERDUTI».
22.20 Prima Visione.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Film, «ALLARME NUCLEARE».

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
16.35 One day in Eden, telefilm.
18.00 Medico e bambino, consultorio pediatrico in diretta.
19.00 Odprta meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Doctors, telefilm.
20.30 Pallacanestro. Serie A1: Benetton Treviso-Scavolini Pesaro.
22.00 Tg Tuttoggi.
22.10 Medico e paziente, rubrica di aggiornamento medico.
23.00 Il seme dell'indipendenza, telefilm.

TELEFRIULI

13.30 «Amor gitano», Telenovela.
14.30 «Sampei, ragazzo pescatore», cartoni animati.
15.00 «Star Blazer», Cartoni animati.
15.30 Music box.
18.15 «La Certosa di Parma», Sceneggiato.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Giorno per giorno», rubrica.
20.00 «Zebretta special», lunedì con l'Udinese.
21.00 Telecronaca registrata della partita di basket A2: Sharp-Fantoni.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 «Giorno per giorno».
23.30 «La vita comincia a quarant'anni», Telefilm.
24.00 News dal mondo.

RAIUNO

Nel mondo di Oz

Su Raiuno, alle 20.30, va in onda il film «Nel fantastico mondo di Oz» (1985). E' la rivisitazione disneyana del viaggio-sogno della piccola Dorothy che, con l'Omino di latta, lo Spaventapasseri, il Leone codardo, la Gallina Billina, il robot Jack e Testa di zucca, arriva nel meraviglioso paese di Oz e sconfigge la crudele principessa dalle cento teste, Mombi.
La regia è di Walter Murch. Gli interpreti sono Nicol Williamson, Jean Marsh, Fairuza Balk, Piper Laurie, Matt Clark.

Raidue, 24
Film di Antonioni

Inserito nel Cinema di notte su Raidue va in onda il film drammatico «Identificazione di una donna», girato da Michelangelo Antonioni nel 1982, con Thomas Milian, Daniela Silverio e Christine Boisson.
Il film sarà presentato da Claudio G. Fava.

Raiuno, 14.15
Principe del sale

Per il ciclo pomeridiano «Le nostre favole» va in onda su Raiuno «Il principe del sale», tratto da una fiaba tradizionale slovacca con la regia di Martin Holly e l'interpretazione di Dietilde Turbvan.
Dietilde Turbvan è una giovane principessa che affronta pericoli d'ogni genere per salvare l'uomo amato, trasformato per incantesimo in una statua di sale.

Raiuno, 16
«Big» con Franco

Pippo Franco con Daniela Goggi, Piero Chiambretti e Serena Amabile conduce il nuovo contenitore quotidiano di giochi, quiz e cartoni animati «Big!», che va in onda alle ore 16 su Raiuno a cura di Oretta Lopane e per la regia di Lucio Testa.
I testi del programma sono di Pippo Franco, Vittorio Schiraldi e Giuseppina Paterniti.

Raitre, 13.30
«Amadeus»

Gabriele Lavia che vedremo prossimamente anche a Trieste nel suo «Macbeth» presenta W. A. Mozart.
Mozart grande rivoluzionario. Anche nella concezione delle sinfonie. La K 319, scritta nel 1779, è nella decina delle migliori.

Raidue, 20.30
«Capitol n. 560»

Su Raidue va in onda la 560.a puntata del serial televisivo «Capitol» con Rory Calhoun, Marj Dusay e Ed Nelson.
Grazie alle foto del matrimonio del principe Alì, Hubert e Sloane sono sulle tracce dell'assassino della principessa Jasmeen.

Raitre, 20.30
Fabbrica di sogni

Ultime schede, ultime battute per il bel tenebroso arbitro Sandro Benvenuti, arrivato al secondo girone delle semifinali di «La fabbrica dei sogni», il varietà creato da Marcello Mancini e Adriano Aragozzini in onda su Raitre. Martedì 12 gennaio avrà luogo la finalissima.

Raidue, 13.40
Quando si ama

Va in onda oggi la 262.a puntata del serial tv «Quando si ama».
Trisha, dopo che Steve l'ha lasciata, è in crisi e avrebbe bisogno della compagnia e del conforto di sua madre, Gwyneth, nuovo presidente di «Amourelle», che ha tempo solo per l'amante, Dane Hammond.

Canale 5, 20.30
«Tesoro mio»

Un povero scrittore di commedie teatrali (Johnny Dorelli), assillato da una mediocre attricetta, assume una colf di colore. Tesoro, questo il nome della ragazza (Zeudi Araya), è carica di diamanti e salva dai creditori il padrone, che si rimette a scrivere pieno di entusiasmo.
E' questa la succinta trama del film commedia di Giulio Paradisi (1979) che va in onda questa sera su Canale 5. Fra gli altri interpreti, Sandra Milo.

Retequattro, 20.30
Il grande spettacolo

Retequattro propone stasera due film: alle 20.30 «Il più grande spettacolo del mondo» (1952) di Cecil B. De Mille con Betty Hutton, James Stewart, Charlton Heston e Gloria Grahame, di cui è protagonista il circo, e alle ore 23.30 «Sinfonia di primavera» (1985), un film drammatico diretto da Peter Schamoni con Nastassia Kinski e Herbert Gronemeyer.

APPUNTAMENTI

Malattie reumatiche della settimana

Da oggi all'8 gennaio «Undicietrenta» proporrà ai suoi ascoltatori un'altra settimana medica. La serie sarà infatti dedicata alla reumatologia.
Esperti e medici si succederanno, durante le cinque puntate, per dare utili consigli su come si affrontano le malattie reumatiche anche nelle loro forme infiammatorie e degenerative.
Le trasmissioni, a cura di Gabriella Brussich, Tullio Durigon e Bruno Damiani con la collaborazione di Alessandra Zigaina, saranno condotte in studio da Tullio Durigon.
Il numero telefonico, per chi volesse rivolgere delle domande in diretta, è lo 0432/504578.

Su Radiotre
«Voci» sull'Istria

Da oggi all'8 gennaio andrà in onda su Radiotre della Rai con inizio alle 15.45 un'altra serie di «Voci e volti dell'Istria», condotta da Guido Miglia, a cura di Marisandra Calacione.
Nel corso della settimana interverranno: don Radole (Favole di Capodanno e folklore istriano), Galliano Fogar (La Venezia Giulia nel secondo dopoguerra: economia e politica del Governo militare alleato), Gianni Gori (La personalità artistica di Uto Ughi), Elvezio Ghirardelli (I pesci dell'Adriatico), Giorgio Depangher (Analisi del suo ultimo libro di liriche istriane e carsiche, presentate da Giuliano Manacorda), Ranieri Ponis (Esperienze sui congressi internazionali di medicina), Mauro Pococco (Malattie dell'infanzia durante l'inverno), Gino D'Eliso (suoi motivi musicali).
Venerdì Alessandro Damiani e Nelida Milani Kruljac parleranno dell'ultimo romanzo di Fulvio Tomizza.

Musica nella regione
Giovani concertisti

Oggi alle 13.30 andrà in onda su Radiouno «La musica nella regione», a cura di Guido Pipolo.
La puntata sarà dedicata al concerto «I giovani e la musica contemporanea» organizzato dalla «Chromas» e al concerto del duo pianistico Capelli-Moreno, tenutosi recentemente a Trieste.

Teatro Cristallo
Graham Greene

Da domani alle 20.30 fino a domenica 10 gennaio al Teatro Cristallo la Contrada ospita in abbonamento «L'amante compiacente» di Graham Greene con Giovanna Ralli, Luigi Diberti e Giancarlo Sbragia, interprete e regista.

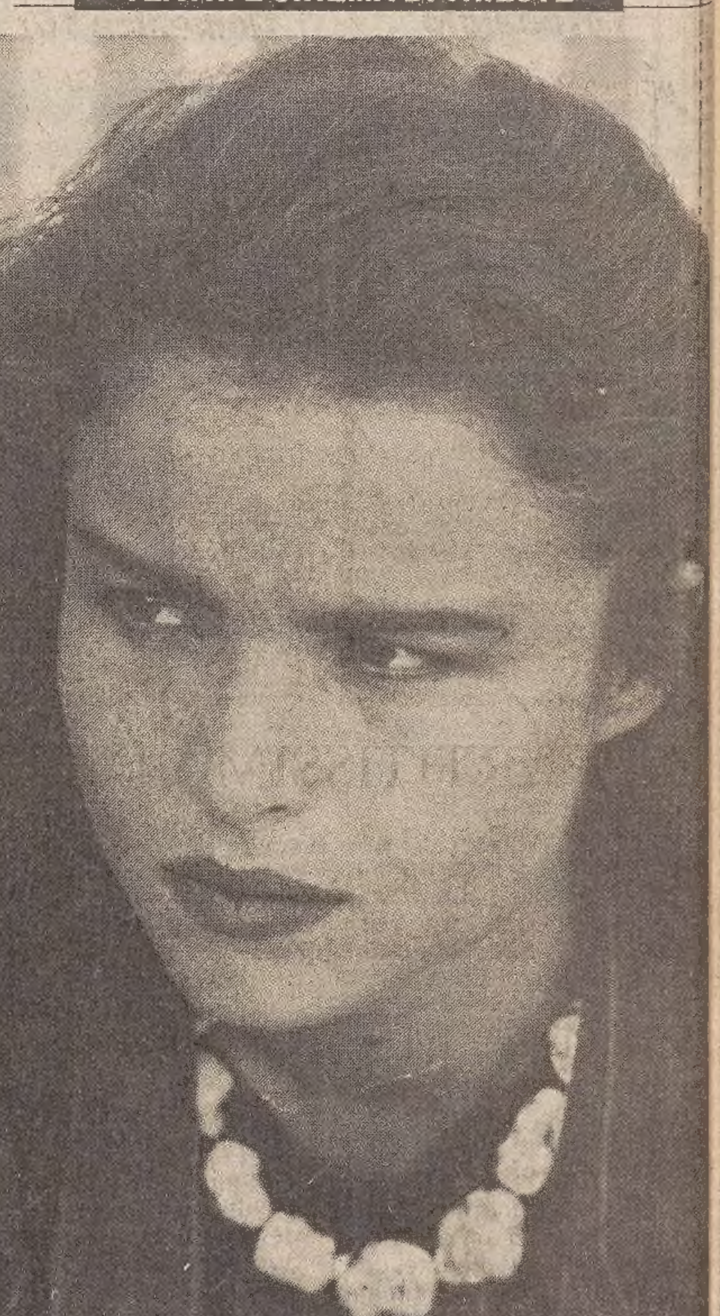
Alpe Adria
Parco sul Carso

Domani il settimanale radiofonico «La voce di Alpe Adria», a cura di Renzo Cigoi ed Euro Metelli, proporrà un'intervista con il direttore del Parco nazionale d'Abruzzo sull'idea di un Parco protetto carsico.
La seconda parte della trasmissione sarà dedicata alla manifestazione «Elaborazione dell'Alpe Adria Film Festival per l'estate '88 a Trieste», seguita da Pasquale De Filippo.

Al Teatro Verdi
L'Angelo azzurro

Una delle ultime creazioni di Roland Petit, l'«Angelo azzurro» sta per approdare al Teatro Verdi di Trieste: la «prima» è prevista per giovedì 7 gennaio con repliche ogni sera fino al 17.
Scene di Josef Svoboda, costumi di Franca Squarciapino.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE



Giulia Boschi («Da grande»)

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Giovedì alle ore 20 prima (turni A/H) de «L'angelo azzurro», Balletto Nazionale di Marsiglia Roland Petit.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Venerdì alle ore 20 seconda (turni B/C) de «L'angelo azzurro», Balletto Nazionale di Marsiglia Roland Petit.

ARISTON. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15.** Steven Spielberg presenta il più divertente film «fantastico» dell'anno: «Salto nel buio» (Innerspace) di Joe Dante, con Dennis Quaid, Martin Short, Meg Ryan. Effetti speciali di George Lucas. Avventure, emozioni, brividi, risate, ritmo, intelligenza: un film per tutti. Terza settimana di successo. Ultimi giorni.

N264
I FILMISSIMI DELLE FESTE
NAZIONALE 1
MICKEY ROURKE
ROBERT DE NIRO
ANGEL HEART
ASCENSORE PER L'INFERNO
NAZIONALE 2
IL FILM PIÙ BOLLENTE DELLE FESTE
60 MILIONI DI DOLLARI NEI PRIMI 27 GIORNI DI PROGRAMMAZIONE IN U.S.A.
COLONNA SONORA: PRIMA NELLA HIT-PARADE
...PATRICK SAWAYZE, muscoloso «Rambo del mambo», farà sognare le teen-agers di tutto il mondo...
Bob Befls - NEW YORK TIMES
...La bella colonna sonora scatena la vera forza motrice del film, che mescola abilmente peccato, musica e nostalgia...
Maurizio Porro -CORRIERE DELLA SERA
Dirty Dancing
(BALLI PROIBITI)
NAZIONALE 3
LA FEBBRE DELLA RISATA!
MONTECARLO GRAN CASINO'
NAZIONALE 4
LEONE D'ORO VENEZIA 87
CANDIDATO AGLI OSCAR 88
Arrivederci ragazzi
AU REVOIR LES ENFANTS

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Follie super erotiche» un porno con scene erotiche mai viste! Da vedere assolutamente! V. 18. Domani: «American bordello».

FENICE. Oggi **17, 18.45, 20.30, 22.15:** Renato Pozzetto «Da grande» con Giulia Boschi e Ottavia Piccolo. Premiato da un titolo insolito... Una fiaba gentile, pulita e spiritosa: un esempio di cinema.

GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15:** Il più grande film di Walt Disney: «Biancaneve e i sette nani». Completa il programma «La valle dei castori».

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** «Ishtar» Dustin Hoffman e Warren Beatty due «casinisti» strampalati e un cammello cieco nella più pazza e divertente storia mai fiorita nel deserto. Con Isabelle Adjani.

SALA AZZURRA. Ore **17, 18.30, 20, 21.45:** La paura più nascosta dell'uomo ritorna dal profondo: «Lo squalo 4 - La vendetta». Con Lorraine Gary, Lance Guest, Karen Young e Michael Caine. Seconda settimana.

MIGNON. 15, ult. 22: «Fievel sbarca in America» una storia che vivrà per sempre nei vostri cuori. Un cartone animato di Steven Spielberg.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20, 22.15: «Angel Heart, ascensore per l'inferno». Il nuovo capolavoro di Alan Parker con Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling. Dolby stereo. V. 14.

NAZIONALE 2. 16.15, 18, 20.10, 22.15: «Dirty Dancing» (Balli proibiti). Il più grande successo negli Usa, colonna sonora prima nella hit-parade. Patrick Sawayze il muscoloso Rambo del Mambo farà sognare le teen-agers di tutto il mondo!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Montecarlo Gran Casinò». La febbre della risata con M. Boldi.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle. Vincitore del Leone d'oro a Venezia, candidato agli Oscar '88. Il più bello, il più prezioso, il più noto tra i film delle feste.

CAPITOL. 16, 19, 22: «L'ultimo imperatore». Il capolavoro di Bernardo Bertolucci. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «La Bamba», Lou Diamonds Phillips è Richie Valens che a 17 anni aveva già inciso 3 dischi di successo, diviso il palcoscenico con Buddy Holly ed era diventato l'idolo di milioni di persone. Straordinaria colonna sonora di Carlos Santana interpretata dai Los Lobos.

LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore **16, 18, 20, 22** in diretto proseguimento dalla 1.a visione «Le streghe di Eastwick» (Usa '87) di George Miller con Jack Nicholson, Cher, Susan Sarandon, Michelle Pfeiffer. Tre belle donne, un diavolo scatenato. V. m. 14.

ALCIONE. Via Madonizza 6, tel. 304832. 15.30, 17.40, 19.50, 22.10: L'ultima entusiasmante avventura dell'agente 007 «007 zona pericolo» con il simpatico nuovo protagonista Timothy Dalton e John Don Baker. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, 21.30: «L'altro vizio della porno bocca». Vietato min. anni 18.

RISTORANTI E RITROVI

Drago d'oro
Ristorante cinese, via Foschiatti 5, tel. 733366.

Gnoccoteca
Oggi chiuso.

Pizzeria Al Barattolo
Si avvisa la gentile clientela che il locale riapre mercoledì 6 gennaio.